

RESOCONTO

SOMMARIO E STENOGRAFICO

669.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 9 FEBBRAIO 2000

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **LORENZO ACQUARONE**

INDI

DEL VICEPRESIDENTE **ALFREDO BIONDI**
E DEL PRESIDENTE **LUCIANO VIOLANTE**

INDICE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>	III-X
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	1-46

	PAG.		PAG.
Missioni	1	Bandoli Fulvia (DS-U)	7
Disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 484 del 1999: Interventi per la ristrutturazione dell'autotrasporto (A.C. 6653) (Seguito della discussione)	1	Boghetta Ugo (misto-RC-PRO)	4
Presidente	1	Cento Pier Paolo (misto-Verdi-U)	5, 6
Benedetti Valentini Domenico (AN)	1	Ciapusci Elena (misto)	3, 5
Vito Elio (FI)	1	Chincarini Umberto (LFNIP)	3
Preavviso di votazioni elettroniche	1	Cordoni Elena Emma (DS-U)	7
<i>(La seduta, sospesa alle 9,10, è ripresa alle 9,35)</i>	1	Giardiello Michele (DS-U)	2
Ripresa discussione – A.C. 6653	1	Mammola Paolo (FI)	5
<i>(Ripresa esame articoli – A.C. 6653)</i>	1	Savarese Enzo (AN)	2
Presidente	1, 7	Vito Elio (FI)	6, 7
		Sull'ordine dei lavori e per la risposta a strumenti del sindacato ispettivo	7
		Presidente	7
		Menia Roberto (AN)	8
		Paissan Mauro (misto-Verdi-U)	7

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: democratici di sinistra-l'Ulivo: DS-U; forza Italia: FI; alleanza nazionale: AN; popolari e democratici-l'Ulivo: PD-U; lega forza nord per l'indipendenza della Padania: LFNIP; I Democratici-l'Ulivo: D-U; comunista: comunista; Unione democratica per l'Europa: UDEUR; misto: misto; misto-rifondazione comunista-progressisti: misto-RC-PRO; misto-centro cristiano democratico: misto-CCD; misto socialisti democratici italiani: misto-SDI; misto-verdi-l'Ulivo: misto-verdi-U; misto minoranze linguistiche: misto Min. linguist.; misto-rinnovamento italiano: misto-RI; misto-cristiani democratici uniti: misto-CDU; misto federalisti liberaldemocratici repubblicani: misto-FLDR; misto-Patto Segni riformatori liberaldemocratici: misto-P. Segni-RLD.

	PAG.		PAG.
Valpiana Tiziana (misto-RC-PRO)	8	Misuraca Filippo (FI)	22, 23
Viale Eugenio (FI)	8	(La seduta, sospesa alle 16,05, è ripresa alle	
Zacchera Marco (AN)	8	16,35)	24
(La seduta, sospesa alle 10,10, è ripresa alle		Missioni (Alla ripresa pomeridiana)	24
15)	9	Votazione per l'elezione di un Segretario di	
Interrogazioni a risposta immediata (Svolgi-		Presidenza	24
mento)	9	Presidente	24
(Prospettive dell'attività dell'ENI in Lombar-		(La seduta, sospesa alle 17,55, è ripresa alle	
dia)	9	18,25)	25
Duilio Lino (PD-U)	9, 10	Presidente	25
Letta Enrico, <i>Ministro dell'industria, del</i>		Sull'ordine dei lavori	29
<i>commercio e dell'artigianato</i>	9	Presidente	30
(Sospensione dell'attività dell'industria Walter		Pisanu Beppe (FI)	31
Tosto di Chieti)	11	Selva Gustavo (AN)	30, 31
Letta Enrico, <i>Ministro dell'industria, del</i>		Taradash Marco (misto-P. Segni-RLD)	29, 30
<i>commercio e dell'artigianato</i>	11	Ripresa discussione — A.C. 6653	32
Saia Antonio (Comunista)	11	(Ripresa esame articoli — A.C. 6653)	32
(Localizzazione delle attività produttive del		Presidente	32
gruppo Cirio e rispetto degli impegni di		Angelini Giordano, <i>Sottosegretario per i</i>	
investimento nel Mezzogiorno)	12	<i>trasporti e la navigazione</i>	36, 39, 40
Letta Enrico, <i>Ministro dell'industria, del</i>		Bruno Eduardo (Comunista)	39, 41
<i>commercio e dell'artigianato</i>	13	Ciapusci Elena (misto)	37, 38, 41, 42
Sales Isaia (DS-U)	12, 13	De Piccoli Cesare (DS-U), <i>Relatore</i>	36
(Compatibilità dello statuto del Monte dei		Giardiello Michele (DS-U)	34, 35
Paschi di Siena con la legge n. 461 del		Mammola Paolo (FI)	32, 35, 37, 41
1998 relativa alle operazioni di ristruttu-		Savarese Enzo (AN)	33, 37
razione bancaria)	13	Turroni Sauro (misto-Verdi-U)	38
Amato Giuliano, <i>Ministro del tesoro, del</i>		Vito Elio (FI)	40, 41
<i>bilancio e della programmazione econo-</i>		(La seduta, sospesa alle 19,25, è ripresa alle	
<i>mica</i>	14	20,25)	43
Taradash Marco (misto-P. Segni-RLD)	14, 15	Presidente	43
(Politica del Governo a favore della famiglia)		Armaroli Paolo (AN)	43
Testa Lucio (D-U)	15, 16	Per la risposta a strumenti del sindacato	
Turco Livia, <i>Ministro per la solidarietà</i>		ispettivo	43
<i>sociale</i>	16, 17	Presidente	43
(Misure per contrastare la criminalità colle-		Aloi Fortunato (AN)	43
gata all'immigrazione clandestina)	17	Cola Sergio (AN)	43
Diliberto Oliviero, <i>Ministro della giustizia</i>		Delfino Teresio (misto-CDU)	44
Rizzi Cesare (LFNIP)	17, 18	Riccio Eugenio (AN)	44
(Iniziative per impedire la commissione di		Gruppo parlamentare (Modifica nella costi-	
reati da parte di detenuti già condannati)		tuzione e affidamento di poteri attribuiti	
Apolloni Daniele (UDEUR)	19, 20	dal regolamento)	45
Diliberto Oliviero, <i>Ministro della giustizia</i> .	19	Commissione parlamentare di vigilanza sul-	
(Controlli effettuati nei confronti del detenuto		l'anagrafe tributaria (Modifica nella com-	
in regime di semilibertà Aurelio Concardi) ..	20	posizione)	45
Diliberto Oliviero, <i>Ministro della giustizia</i> .	20	Ordine del giorno della seduta di domani .	45
Selva Gustavo (AN)	20, 21	<i>ERRATA CORRIGE</i>	46
(Salvaguardia dei livelli occupazionali alla		Votazioni elettroniche (Schema) . <i>Votazioni I-XVIII</i>	
Telecom)	22		
Cardinale Salvatore, <i>Ministro delle comu-</i>			
<i>nicazioni</i>	22, 23		

N. B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'Allegato A.
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'Allegato B.

RESOCONTO SOMMARIO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
LORENZO ACQUARONE

La seduta comincia alle 9,05.

La Camera approva il processo verbale della seduta di ieri.

Missioni.

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione sono sessantatré.

Seguito della discussione del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 484 del 1999: Interventi per la ristrutturazione dell'autotrasporto (6653).

PRESIDENTE riprende l'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione e delle proposte emendative riferite agli articoli del decreto-legge.

ELIO VITO e DOMENICO BENEDETTI VALENTINI chiedono la votazione nominale.

Preavviso di votazioni elettroniche.

PRESIDENTE avverte che decorrono da questo momento i termini regolamentari di preavviso per le votazioni elettroniche.

Sospende pertanto la seduta.

La seduta, sospesa alle 9,10, è ripresa alle 9,35.

Si riprende la discussione.

MICHELE GIARDIELLO rivolge un appello a tutti i deputati affinché il decreto-legge sia sollecitamente convertito, evitando così il rischio di bloccare il processo riformatore in atto.

ENZO SAVARESE ribadisce che da parte del gruppo di Alleanza nazionale non vi è alcun intento ostruzionistico nei confronti del provvedimento d'urgenza, bensì la volontà di migliorare il testo.

ELENA CIAPUSCI rileva con preoccupazione che il decreto-legge in esame contrasta con le norme di indirizzo approvate dal Parlamento nell'ambito della normativa varata nel 1997.

UMBERTO CHINCARINI ribadisce che i ritardi nella conversione in legge del provvedimento d'urgenza non vanno addebitati all'opposizione ed in particolare al gruppo della Lega forza nord.

UGO BOGHETTA rileva che, se si vuole cambiare il sistema di trasporto nel Paese, sono necessarie scelte alternative rispetto a quelle che privilegiano il trasporto su strada.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Mammola 1. 46, 1. 45 e 1. 47.

PIER PAOLO CENTO ritira l'emendamento Turrone 1. 26, di cui è cofirmatario.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Mammola 1. 31.

ELENA CIAPUSCI rileva la necessità di favorire l'intermodalità e di privilegiare, in prospettiva, il trasporto ferroviario.

PAOLO MAMMOLA sottolinea la primaria responsabilità della maggioranza nell'assicurare la sussistenza del numero legale, tanto più se si tiene conto che è in discussione un provvedimento del Governo.

ELIO VITO, parlando sull'ordine dei lavori, rilevato l'elevato numero di deputati in missione, chiede la verifica delle tessere di votazione.

PRESIDENTE dà disposizioni in tal senso.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Ciapusci 1. 6.

PIER PAOLO CENTO ritira l'emendamento Turrone 1. 27, di cui è cofirmatario.

PRESIDENTE indice la votazione nominale elettronica sull'emendamento Mammola 1. 32.

(Segue la votazione).

Avverte che la Camera non è in numero legale per deliberare; rinvia la votazione ed il seguito del dibattito al prosieguo della seduta.

Sull'ordine dei lavori e per la risposta a strumenti del sindacato ispettivo.

MAURO PAISSAN chiede alla Presidenza un'indicazione precisa in ordine all'orario in cui presumibilmente riprenderà l'esame del disegno di legge di conversione sull'autotrasporto.

PRESIDENTE si riserva di fornire una risposta al deputato Paissan nel prosieguo della seduta.

MARCO ZACCHERA sollecita la risposta ad atti di sindacato ispettivo da lui presentati.

PRESIDENTE assicura che interesserà il Governo.

ROBERTO MENIA protesta per la « faziosità » che ha contraddistinto la trasmissione televisiva della RAI *Circus*, andata in onda nella serata di ieri.

PRESIDENTE rileva che della questione potrebbe essere più opportunamente investita la Commissione parlamentare di vigilanza.

EUGENIO VIALE segnala di aver denunciato lo smarrimento della propria tessera di votazione e lamenta il ritardo nell'ottenere una nuova tessera sostitutiva.

PRESIDENTE assicura che la Presidenza si farà interprete dell'esigenza prospettata dal deputato Viale.

TIZIANA VALPIANA sollecita la risposta ad un atto di sindacato ispettivo da lei presentato.

PRESIDENTE assicura che interesserà il Governo.

Avverte inoltre che la presumibile ripresa delle votazioni è prevista per le 18. Sospende la seduta.

La seduta, sospesa alle 10,10, è ripresa alle 15.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
ALFREDO BIONDI

Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

LINO DUILIO illustra la sua interrogazione n. 3-05057, sulle prospettive dell'attività dell'ENI in Lombardia.

ENRICO LETTA, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*, fa presente che nel programma per il quadriennio 2000-2003 l'ENI prevede investimenti in Lombardia per 1.600 miliardi, in gran parte destinati allo sviluppo del *core business* dell'Ente; sottolinea che né da tali investimenti né dalle dismissioni immobiliari deriveranno effetti negativi sul piano occupazionale.

LINO DUILIO manifesta preoccupazione, in particolare, per il decremento dei livelli occupazionali, sottolineando la necessità di disporre di un più completo quadro di conoscenze in ordine alle prospettive del settore.

ANTONIO SAIA illustra la sua interrogazione n. 3-05058, sulla sospensione dell'attività dell'industria Walter Tosto di Chieti.

ENRICO LETTA, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*, fa presente che il contenzioso in atto trae origine da un lungo confronto tra l'azienda e l'ISPESL, che ha precisato di aver sempre effettuato tempestivamente i collaudi richiesti ed ha ritenuto ingiustificate ed esagerate le accuse mosse dalla Walter Tosto, rilevando che non sarebbe riscontrabile alcuna forma di ostruzionismo nelle procedure tecniche adottate; assicura tuttavia l'impegno del Ministero a fare piena luce sulla vicenda.

ANTONIO SAIA, espressa contrarietà all'utilizzo della serrata quale forma di protesta, ribadisce che l'evoluzione della vicenda richiamata nell'interrogazione ha determinato un'alterazione degli equilibri commerciali.

ISAIA SALES illustra la sua interrogazione n. 3-05062, sulla localizzazione delle attività produttive del gruppo Cirio ed il rispetto degli impegni di investimento nel Mezzogiorno.

ENRICO LETTA, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*, fa

presente che il Ministero dell'industria ha chiesto alla Cirio di presentare un nuovo piano industriale che, sulla base di quanto in precedenza pattuito, ponesse al centro lo sviluppo nel Mezzogiorno; rilevato, quindi, che tale nuovo piano è stato consegnato dall'azienda in queste ore ed è al momento sottoposto alla valutazione di tecnici del Ministero, auspica si possa giungere ad un accordo con le parti sociali entro la prossima settimana.

ISAIA SALES manifesta stupore per i repentini ed immotivati cambiamenti nelle scelte industriali operate dalla Cirio ed auspica che anche per lo stabilimento di Pagani, analogamente a quanto sta avvenendo per quello di Sezze Romano, la trattativa non venga conclusa fino a quando non sarà individuata la procedura più idonea per l'utilizzo della struttura produttiva da parte di altri imprenditori.

MARCO TARADASH illustra la sua interrogazione n. 3-05061, sulla compatibilità dello statuto del Monte dei Paschi di Siena con la legge n. 461 del 1998, relativa alle operazioni di ristrutturazione bancaria.

GIULIANO AMATO, *Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica*, premesso che il ministro del tesoro non ha alcuna competenza diretta in materia di approvazione degli statuti e che, in particolare, lo statuto del Monte dei Paschi di Siena non è stato ancora esaminato dai competenti uffici, si riserva di acquisire le conclusioni cui questi ultimi addiverranno, pur giudicando fin d'ora « singolare » la vicenda denunciata nell'interrogazione.

MARCO TARADASH giudica scandaloso che il partito dei Democratici di sinistra si sia di fatto appropriato del Monte dei Paschi di Siena, per di più avvalendosi dello sconcertante consenso delle opposizioni nel consiglio comunale di Siena.

LUCIO TESTA illustra la sua interrogazione n. 3-05065, sulla politica del Governo a favore della famiglia.

LIVIA TURCO, *Ministro per la solidarietà sociale*, ricordato l'ingente ammontare delle risorse destinate dall'ultima legge finanziaria alla famiglia, auspica la sollecita approvazione dei provvedimenti sugli asili nido, sulle facilitazioni per l'affitto o l'acquisto della casa da parte delle giovani coppie e sulla riforma dell'assistenza e delle politiche sociali, sottolineando, in tale ambito, l'importanza dell'aiuto alle famiglie in cui vivono persone non autosufficienti.

LUCIO TESTA auspica una più decisa azione del Governo sul piano della politica fiscale, tuttora penalizzante per le famiglie, in particolare quelle monoreddito e con figli a carico.

CESARE RIZZI illustra la sua interrogazione n. 3-05059, sulle misure per contrastare la criminalità collegata all'immigrazione clandestina.

OLIVIERO DILIBERTO, *Ministro della giustizia*, premesso che la procura della Repubblica di Pisa ha comunicato di aver dato immediate direttive alla polizia giudiziaria per le indagini sul gravissimo episodio richiamato, osserva che non si può dar luogo ad una sorta di « razzismo al contrario », per il quale l'essere immigrati corrisponda ad un'esimente; peraltro, le attività di prevenzione e repressione della criminalità debbono essere esercitate con durezza, al fine di evitare che per la grande massa di immigrati valga l'equazione immigrato-delinquente.

CESARE RIZZI, ribadita la gravità dell'episodio denunciato, contesta le recenti dichiarazioni del Capo dello Stato, secondo le quali gli immigrati costituiscono un'utile « risorsa » per il Paese.

DANIELE APOLLONI illustra la sua interrogazione n. 3-05060, sulle iniziative

per impedire la commissione di reati da parte di detenuti già condannati.

OLIVIERO DILIBERTO, *Ministro della giustizia*, richiamati i contenuti del provvedimento vertente sui temi della sicurezza, attualmente all'esame della II Commissione della Camera, che auspica possa al più presto divenire legge dello Stato, fa presente che si tratta di misure concrete, rigorose ed equilibrate che si muovono in direzione della certezza della pena, senza tuttavia configurare non condivisibili ipotesi « forcaiole a senso unico ».

DANIELE APOLLONI, sottolineata l'esigenza di affrontare tempestivamente il problema della sicurezza dei cittadini, auspica, in particolare, che il Governo si adoperi affinché le forze dell'ordine siano dotate di organici adeguati a contrastare la criminalità.

GUSTAVO SELVA illustra la sua interrogazione n. 3-05063, sui controlli effettuati nei confronti del detenuto in regime di semilibertà Aurelio Concardi.

OLIVIERO DILIBERTO, *Ministro della giustizia*, richiamate le motivazioni che hanno indotto la competente autorità giudiziaria a concedere ad Aurelio Concardi il beneficio della semilibertà, assicura che, qualora fossero accertate eventuali responsabilità, queste ultime sarebbero rigorosamente perseguite; rileva infine che la soluzione del problema sollevato richiede un organico intervento legislativo, quale è quello configurato nel cosiddetto pacchetto-sicurezza, attualmente all'esame della Camera.

GUSTAVO SELVA, rilevato che la sinistra ha contribuito ad indebolire la « pretesa punitiva » dello Stato, anche nei confronti della criminalità organizzata, sottolinea che, a fronte di una burocratica risposta limitata a meri annunci, non viene garantita la certezza della pena.

FILIPPO MISURACA illustra l'interrogazione Miccichè n. 3-05064, sulla salvaguardia dei livelli occupazionali alla Telecom.

SALVATORE CARDINALE, *Ministro delle comunicazioni*, assicura che la notizia dei 13.500 licenziamenti è infondata, trattandosi in realtà di esuberi, per i quali si stabilirà, di concerto con le parti sociali e con gli interessati, come e quando procedere alle dimissioni e dove ricollocare i lavoratori. Ricorda inoltre che, nell'ambito dei nuovi investimenti della Telecom, viene contemplata la possibilità di assumere 6.200 unità lavorative ed auspica, in tale ambito, un'adeguata attenzione ai problemi del Mezzogiorno.

FILIPPO MISURACA sottolinea l'esigenza di garantire la destinazione nel Mezzogiorno dei futuri investimenti della Telecom.

PRESIDENTE sospende la seduta fino alle 16,30.

La seduta, sospesa alle 16,05, è ripresa alle 16,35.

Missioni.

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione alla ripresa pomeridiana della seduta sono sessanta.

Votazione per l'elezione di un Segretario di Presidenza.

PRESIDENTE ricorda che il gruppo dell'UDEUR, non risultando rappresentato nell'Ufficio di Presidenza, ha chiesto che si proceda all'elezione di un segretario di Presidenza.

Ricorda altresì che le operazioni di scrutinio saranno effettuate dai deputati segretari.

Avverte che ciascun deputato può scrivere sulla propria scheda un solo nominativo. Risulterà eletto il deputato che,

appartenendo al gruppo parlamentare dell'UDEUR, otterrà il maggior numero di voti.

Indice la votazione per schede.

(Segue la votazione).

Dichiara chiusa la votazione ed invita i deputati segretari a procedere allo spoglio delle schede.

Sospende la seduta.

La seduta, sospesa alle 17,55, è ripresa alle 18,25.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LUCIANO VIOLANTE

PRESIDENTE comunica il risultato della votazione per l'elezione di un segretario di Presidenza:

Presenti e votanti 386

Hanno ottenuto voti i deputati: Nocera 210; Pivetti 23; Bagliani 21.

Voti dispersi 25

Schede bianche 75

Schede nulle 32

Proclama eletto segretario di Presidenza il deputato Luigi Nocera.

Sull'ordine dei lavori.

MARCO TARADASH stigmatizza le dichiarazioni rese dal Presidente del Consiglio dei ministri, il quale, abusando della sua funzione istituzionale, ha espresso, dinanzi alla stampa internazionale, giudizi che si configurano come una vera e propria aggressione nei confronti dello schieramento di centro-destra.

GUSTAVO SELVA ritiene inaccettabili le dichiarazioni rese dal Presidente del Consiglio — peraltro nell'esercizio di una sua funzione istituzionale — volte a « demonizzare » il centro-destra, che conduce

un'opposizione democratica: chiede pertanto che il Capo del Governo renda conto all'Assemblea di affermazioni assolutamente improprie.

BEPPE PISANU, rilevato che il centro-destra, che giudica uno schieramento « moderato » e « responsabile », ha governato il Paese solo in virtù del consenso popolare e non ha esitato a rinunziarvi nel momento in cui ne sono venute meno le condizioni, senza acconsentire a « transumanze » parlamentari né a maggioranze « di comodo », ritiene di poter esigere rispetto per il Polo per le libertà, in particolare da parte del Presidente del Consiglio dei ministri.

Si riprende la discussione del disegno di legge di conversione n. 6653.

PAOLO MAMMOLA, parlando sull'ordine dei lavori, segnala che presso la IX Commissione, in occasione dell'espressione del parere sulla nomina del presidente dell'Autorità portuale di Palermo, la maggioranza ha fatto deliberatamente mancare il numero legale per impedire che si giungesse ad una scelta non più gradita.

ENZO SAVARESE, parlando sull'ordine dei lavori, rileva che il gruppo di Alleanza nazionale sta compiendo il proprio dovere in ordine al provvedimento d'urgenza in materia di autotrasporto; stigmatizza perciò quanto è avvenuto nella IX Commissione, giudicandolo grave e « scandaloso », oltre che non rispettoso dei rapporti tra maggioranza ed opposizione.

MICHELE GIARDIELLO, parlando sull'ordine dei lavori, assicura che il gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo garantirà domani la propria presenza nella IX Commissione, per consentire l'espressione del parere sulla nomina del presidente dell'Autorità portuale di Palermo, rilevando tuttavia che in numerose occasioni

i gruppi di opposizione sono ricorsi alla mancanza del numero legale per impedire deliberazioni delle Commissioni.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALFREDO BIONDI

PRESIDENTE passa ai voti.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Mammola 1. 32.

PAOLO MAMMOLA illustra le finalità del suo emendamento 1. 48, invitando il relatore ed il rappresentante del Governo a rivedere il parere contrario in precedenza espresso.

CESARE DE PICCOLI, *Relatore*, propone una riformulazione dell'emendamento Raffaldini 1. 18 (*Seconda formulazione*), che recepisce parte del contenuto dell'emendamento Mammola 1. 48.

GIORDANO ANGELINI, *Sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione*, accetta la riformulazione proposta dal relatore, alla quale chiede di apportare un'ulteriore modifica.

CESARE DE PICCOLI, *Relatore*, accetta l'ulteriore formulazione proposta dal rappresentante del Governo.

PAOLO MAMMOLA dichiara di voler sottoscrivere l'emendamento Raffaldini 1. 18 (*Ulteriore formulazione*) e ritira il suo emendamento 1.48.

ELENA CIAPUSCI invita il Governo a valutare la possibilità di prevedere un termine di cinque anni, anziché di sei, come previsto dall'emendamento Raffaldini 1. 18 (*Ulteriore formulazione*).

ENZO SAVARESE manifesta l'assenso del gruppo di Alleanza nazionale sull'emendamento Raffaldini 1. 18 (*Ulteriore formulazione*), che dichiara di voler sottoscrivere.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge l'emendamento Ciapuscì 1.7; approva quindi l'emendamento Raffaldini 1.18 (Ulteriore formulazione).

SAURO TURRONI ritira il suo emendamento 1.28, invitando il Governo ad accogliere un ordine del giorno di analogo contenuto, del quale preannunzia la presentazione.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Mammola 1.33 e 1.54.

EDUARDO BRUNO, nel preannunziare l'intenzione di ritirare i suoi emendamenti 1.16 e 1.17, ove su di essi permanga un orientamento contrario del relatore e del Governo, invita le forze di maggioranza ad una opportuna riflessione in materia di trasporto di merci pericolose.

ELIO VITO, a nome del gruppo di Forza Italia, manifesta l'intenzione di fare suo l'emendamento Eduardo Bruno 1.16.

GIORDANO ANGELINI, *Sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione*, nel rinnovare l'invito al ritiro dell'emendamento Eduardo Bruno 1.16, fa presente che il Governo sta predisponendo un provvedimento relativo al trasporto di merci pericolose, per il quale è stato previsto un apposito stanziamento nella legge finanziaria.

EDUARDO BRUNO ritira i suoi emendamenti 1. 16 e 1. 17, dichiarando di non accettare operazioni « strumentali » sugli stessi.

ELIO VITO conferma l'intenzione di fare suo l'emendamento Eduardo Bruno 1. 16.

PAOLO MAMMOLA, in considerazione delle argomentazioni svolte dal sottosegretario Angelini, ritiene che il gruppo di Forza Italia possa recedere dall'intenzione di fare suo l'emendamento Eduardo Bruno 1. 16.

PRESIDENTE ne prende atto.

EDUARDO BRUNO rileva che non vi sono emendamenti presentati dal Polo per le libertà che contengano il benché minimo accenno alla questione sollevata con le sue proposte emendative.

ELENA CIAPUSCI, pur condividendo le preoccupazioni manifestate dal deputato Eduardo Bruno, esprime apprezzamento per le assicurazioni fornite dal rappresentante del Governo.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Ciapuscì 1.8.

ELENA CIAPUSCI illustra le finalità del suo emendamento 1.9.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Ciapuscì 1.9.

PRESIDENTE indice la votazione nominale elettronica sull'emendamento Mammola 1.38.

(Segue la votazione).

Avverte che la Camera non è in numero legale per deliberare; rinvia la seduta di un'ora.

La seduta, sospesa alle 19,25, è ripresa alle 20,25.

PAOLO ARMAROLI, parlando sull'ordine dei lavori, dichiara di aver preso la parola per testimoniare la sua presenza in aula.

PRESIDENTE ne prende atto.

Appreziate le circostanze, rinvia la votazione ed il seguito del dibattito ad altra seduta.

Per la risposta a strumenti del sindacato ispettivo.

SERGIO COLA, FORTUNATO ALOI, EUGENIO RICCIO e TERESIO DELFINO sollecitano la risposta ad atti di sindacato ispettivo da loro, rispettivamente, presentati.

PRESIDENTE assicura che interesserà il Governo.

Modifica nella costituzione di un gruppo parlamentare ed affidamento di poteri attribuiti dal regolamento nell'ambito dell'Ufficio di Presidenza di un gruppo parlamentare.

(Vedi resoconto stenografico pag. 45).

Modifica nella composizione della Commissione parlamentare di vigilanza sull'anagrafe tributaria.

(Vedi resoconto stenografico pag. 45).

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE comunica l'ordine del giorno della seduta di domani:

Giovedì 10 febbraio 2000, alle 9.

(Vedi resoconto stenografico pag. 45).

La seduta termina alle 20,40.

RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
LORENZO ACQUARONE

La seduta comincia alle 9,05.

NICOLA BONO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Angelini, Bielli, Brugger, Detomas, Diliberto, Li Calzi, Montecchi, Sedioli e Zeller sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono sessantatré, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 20 dicembre 1999, n. 484, recante modifiche alla legge 23 dicembre 1997, n. 454, recante interventi per la ristrutturazione dell'autotrasporto e lo sviluppo dell'intermodalità (6653) (ore 9,07).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 20 dicembre 1999, n. 484, recante modifiche alla legge 23 dicembre 1997, n. 454, recante interventi per la ristrutturazione

dell'autotrasporto e lo sviluppo dell'intermodalità.

Ricordo che nella seduta di ieri sono proseguite le votazioni sugli emendamenti riferiti all'articolo 1. Dobbiamo ora passare all'esame dell'emendamento Mammola 1.46 (*per gli articoli, gli emendamenti, il subemendamento e gli articoli aggiuntivi vedi l'allegato A al resoconto stenografico della seduta di ieri - A.C. 6653 sezioni 1, 2 e 3*).

Vi è richiesta di votazione nominale?

ELIO VITO. Sì, signor Presidente, chiediamo la votazione nominale.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Anche noi, signor Presidente, chiediamo la votazione nominale.

PRESIDENTE. Sta bene.

Preavviso di votazioni elettroniche

(ore 9,09).

PRESIDENTE. Decorrono pertanto da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Per consentire il decorso dei termini regolamentari di preavviso sospendo la seduta fino alle 9,30.

La seduta, sospesa alle 9,10, è ripresa alle 9,35.

Si riprende la discussione del disegno di legge di conversione n. 6653.

(Ripresa esame degli articoli - A.C. 6653)

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Mammola 1.46.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giardiello. Ne ha facoltà.

MICHELE GIARDIELLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, questa mattina riprendiamo l'esame del provvedimento che reca interventi per la ristrutturazione dell'autotrasporto e lo sviluppo dell'intermodalità, sul quale già ieri abbiamo effettuato alcune votazioni: con il provvedimento, diamo piena attuazione alla legge di riforma n. 454 del 1997, dopo un percorso lungo, complesso, travagliato, caratterizzato anche da momenti di confronto, a volte aspro, con l'Unione europea.

Quel confronto si è concluso solo qualche settimana fa, da circa un mese, con l'approvazione delle norme sull'aggregazione delle imprese di autotrasporto, il fondamento della riforma che il Parlamento ha approvato e che con il provvedimento in esame s'intende portare avanti. L'aggregazione delle imprese insieme agli investimenti, alla politica per le innovazioni tecnologiche e per lo sviluppo del trasporto combinato sono le condizioni *sine quae non* per fare in modo che le nostre imprese stiano sul mercato in condizioni e con opportunità uguali a quelle delle altre imprese europee.

Il problema non è, voglio chiarirlo, favorire la gomma rispetto alle altre modalità di trasporto. Al riguardo, vi è un processo lungo, complesso, che il Governo ed il Parlamento stanno affrontando da anni e che comporta lo sviluppo delle ferrovie, l'ammodernamento dell'economia marittima e del cabotaggio; con il provvedimento in esame, però — lo sottolineo —, nella situazione economica e strutturale data, occorre mettere le nostre imprese in condizione di concorrere con le imprese europee. Desidero ricordare ai colleghi dell'opposizione che nel provvedimento in esame vi sono molte loro proposte che il Governo e la maggioranza hanno accettato sul piano degli emendamenti e, comunque, altre questioni possono essere valutate e risolte in questa sede, nel corso dell'esame in Aula del provvedimento.

Desidero rivolgere un interrogativo all'Assemblea ed ai colleghi dell'opposizione: cosa succede se il decreto-legge in esame non viene convertito? Dobbiamo saperlo: si blocca il processo di riforma! Vede, signor Presidente, la Commissione trasporti ha licenziato nel luglio scorso (vorrei dire, un secolo fa) il progetto di legge n. 5527, che da allora attende di essere sottoposto all'attenzione dell'Assemblea. Rivolgo allora in aula, se mi è consentito, un appello ai colleghi che in Commissione tante volte hanno dimostrato sensibilità su questi argomenti: un appello perché non si blocchi il processo di riforma, perché le nostre imprese di autotrasporto siano messe in condizione di concorrere in Europa, perché tutti insieme, con l'approvazione di questo provvedimento, facciamo un passo in avanti in difesa della nostra economia, degli autotrasportatori italiani e della modernità del nostro paese (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Savarese. Ne ha facoltà.

ENZO SAVARESE. Signor Presidente, credo che l'appello del collega Giardiello, se fosse preso in considerazione nel clima politico che recentemente si è venuto ad instaurare in quest'aula, e che continua spesso a crearsi, non dovrebbe assolutamente trovare accoglienza. Tuttavia, mi rendo conto che il problema dell'autotrasporto è molto serio e la Commissione trasporti ha lavorato intensamente negli ultimi anni. Mi fa piacere che il collega Giardiello, autorevole esponente dei DS, abbia colto nel lavoro dell'opposizione i tentativi di migliorare il provvedimento e, soprattutto, come più volte è stato detto, che ci si sia resi conto che si arriva a questo decreto-legge per far fronte ad una mancanza del precedente, vale a dire l'inottemperanza alla normativa comunitaria.

Desidero ribadire, quindi, che da parte del gruppo di Alleanza nazionale non vi è alcuno spirito ostruzionistico rispetto al-

l'approvazione del provvedimento, perché abbiamo apprezzato gli sforzi fin qui fatti ed apprezzeremo, ancora di più, la volontà della maggioranza di andare incontro, non tanto alle richieste e alle esigenze di Alleanza nazionale, del Polo in generale o dell'opposizione, ma della categoria, come mi è parso di capire dalle parole dell'autorevole capogruppo dei DS in Commissione. Se è vero, infatti, che tutti noi, dal presidente di gruppo Selva ai presidenti di gruppo della maggioranza, siamo tempestati di fax — spesso artatamente concertati da alcune categorie di autotrasportatori — è anche vero che si tratta di un problema che necessita di una soluzione.

Pertanto, desidero assicurare il collega Giardiello perché da parte nostra, soprattutto se il Governo manterrà quanto sembra essere stato concordato, su questo provvedimento non vi sarà il muro contro muro.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ciapucci. Ne ha facoltà.

ELENA CIAPUSCI. Signor Presidente, ho ascoltato l'arringa del collega Giardiello, tuttavia vorrei ricordargli che nel 1997 varammo un provvedimento che intendeva andare incontro alle esigenze del settore dell'autotrasporto italiano. Tra l'altro, era prevista l'utilizzazione di 1.800 miliardi all'interno del settore e non solo; tutto ciò sempre per andare incontro alle esigenze che gli autotrasportatori italiani avevano manifestato e manifestano tuttora. Come sappiamo tutti, la normativa a causa degli incagli burocratici, chiamiamoli così, dell'Unione europea non è decollata del tutto.

È logico, il settore ha bisogno di questi finanziamenti e noi li stiamo fornendo in termini di sgravi fiscali, di agevolazioni sulle tariffe autostradali, proprio perché le imprese italiane siano in grado di stare sul mercato. Fondamentalmente noi italiani stiamo commettendo un errore: non poniamo le imprese italiane di autotrasporto sullo stesso livello di quelle europee. Per

raggiungere tali livelli è necessario valutare le possibilità di sgravi e di aiuti.

La normativa varata nel 1997 prevedeva indirizzi precisi. Dopo due anni il Governo interviene e abolisce le norme di indirizzo stabilite dal Parlamento, ma, se il Parlamento le aveva introdotte, probabilmente lo aveva fatto a seguito di una valutazione diversa.

Su questo punto l'opposizione non sta facendo ostruzionismo, ma sta cercando di ricollocare quelle giuste norme all'interno del provvedimento, affinché i finanziamenti vadano nella corretta direzione, favorendo la categoria dell'autotrasporto per conto terzi, che è importantissima per il terziario del nostro paese e che, considerata la liberalizzazione del mercato, rischia di scomparire dal mercato italiano e di essere assorbita da quello europeo. Queste sono le mie preoccupazioni, che credo siano anche di tutta l'opposizione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Chincarini. Ne ha facoltà.

UMBERTO CHINCARINI. Signor Presidente, vorrei rispondere brevemente a quanto detto dal collega Giardiello. Questo decreto-legge, come è stato detto anche dalla collega Ciapucci, corregge un precedente provvedimento del 1997, che si è rivelato profondamente errato. Allora l'opposizione votò contro quel provvedimento e queste correzioni dimostrano quanto noi avessimo ragione.

Va anche detto che il clima di collaborazione e di fiducia dovrebbe esserci riconosciuto dalla maggioranza, perché molti emendamenti dell'opposizione non sono stati ammessi, con una certa rigidità della Presidenza, sia in Commissione, sia in Assemblea, che ha proceduto ad un'applicazione dell'articolo 96-bis del regolamento, che per altri provvedimenti non è stato osservato così rigidamente. Si sarebbe potuto, invece, creare un clima diverso e soprattutto portare ad un giudizio positivo su questo decreto-legge.

Ribadisco pertanto quanto ho detto ieri, cioè che il ritardo con cui questo

decreto-legge viene approvato non va assolutamente addebitato all'opposizione ed alla Lega nord, come una campagna stampa, che in questi giorni si sta conducendo in maniera pesante, sta facendo credere.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bogghetta. Ne ha facoltà.

UGO BOGHETTA. Signor Presidente, dall'intervento dell'onorevole Savarese mi sembra di aver capito che vi sarebbe una certa disponibilità del Governo ad intese future, visto che il decreto-legge va convertito così com'è.

Credo che sarebbe opportuno che l'Assemblea sapesse qual è il senso e il contenuto di questa intesa, per evitare di trovarci di fronte a prefigurazioni che oggi non vengono dette e chiarite. Mi sembra una cosa minimale per la trasparenza del dibattito. Vorrei saperlo, perché vorrei capire se le cose che sono state concordate, o per le quali l'intesa è in corso, siano coerenti, ad esempio, con quello che verrà previsto nel piano generale dei trasporti o con la futura politica dei trasporti nel nostro paese. Ritengo si tratti di un altro elemento utile per valutare la positività o meno degli ulteriori interventi per l'autotrasporto.

Faccio un'ultima osservazione: credo che dovremmo smettere di essere l'Italia « piagnona ». Questo Parlamento ha deciso di stare dentro l'Europa liberista; allora, accettate il liberismo che volete, accettate la concorrenza che volete, anche con i costi sociali che ciò comporta, altrimenti cambiate idea. Non è vero che solo l'Italia subisce conseguenze negative: in Francia è stato fatto uno sciopero perché lì, giustamente, si vuole ridurre l'orario di lavoro dei camionisti. In Italia in questo momento è partita la trattativa sul contratto e si chiede l'aumento dello straordinario. Il discorso europeo va fatto su tutti i terreni: smettiamola di essere sempre considerati i parenti poveri.

I cambiamenti vanno fatti; dobbiamo scegliere, allora, quale cambiamento fare.

Se accettate il liberismo, accettatene anche le conseguenze! Se vogliamo cambiare il sistema di trasporto nel nostro paese, dobbiamo percorrere un'altra strada, non quella del trasporto su gomma o degli incentivi al trasporto su gomma (*Applausi dei deputati del gruppo misto-Rifondazione comunista-progressisti*)!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mammola 1.46, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e Votanti</i>	<i>.....</i>	<i>283</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>.....</i>	<i>142</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>.....</i>	<i>110</i>
<i>Hanno votato no</i>	<i>.....</i>	<i>173</i>

Sono in missione 59 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mammola 1.45, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e Votanti</i>	<i>.....</i>	<i>283</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>.....</i>	<i>142</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>.....</i>	<i>106</i>
<i>Hanno votato no</i>	<i>.....</i>	<i>177</i>

Sono in missione 59 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mammola 1.47, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* 277
Maggioranza 139
Hanno votato sì 101
Hanno votato no 176

Sono in missione 59 deputati).

Chiedo ai presentatori se accolgano l'invito a ritirare l'emendamento Turrone 1.26.

PIER PAOLO CENTO. Sì, signor Presidente, lo ritiro.

PRESIDENTE. Sta bene.
Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mammola 1.31, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* 269
Maggioranza 135
Hanno votato sì 92
Hanno votato no 177

Sono in missione 59 deputati).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Ciapuscì 1.6.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ciapuscì. Ne ha facoltà.

ELENA CIAPUSCÌ. Signor Presidente, con il provvedimento in esame sono stati eliminati gli indirizzi che il Parlamento aveva dato per l'impiego dei finanziamenti. Colgo l'occasione per dire all'onorevole Boghetta — visto che se ne è dimenticato — che è vero che vogliamo un'Europa liberale, però dobbiamo met-

tere le nostre aziende di autotrasporto nelle condizioni di essere competitive.

Si intende che tutti vogliamo indirizzare il trasporto del futuro verso l'intermodalità e, soprattutto, su ferrovia; ciò è auspicabile, in quanto non disponiamo di reti autostradali sufficienti, nonché giusto per ragioni ambientali. Non comprendo, al riguardo, il comportamento del collega che precedentemente ha ritirato un emendamento che conteneva una proposta in tal senso. In ogni caso, per ragioni ambientali, dobbiamo dirottare il trasporto di merci sulle ferrovie.

Quel che l'onorevole Boghetta si è probabilmente dimenticato è che l'Italia è il paese europeo con le accise sul gasolio ed i costi fissi per le aziende, dettati dal Governo centralista, più alti d'Europa.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mammola. Ne ha facoltà.

PAOLO MAMMOLA. Signor Presidente, oltre ad intervenire per dichiarazione di voto sull'emendamento in esame, vorrei rispondere al collega Giardiello che ha richiamato l'Assemblea e l'opposizione ad un maggior senso di responsabilità, per consentire la conversione del decreto-legge in tempi utili.

La settimana scorsa, sebbene l'esame del provvedimento fosse stato calendarizzato in aula, la maggioranza per ben due volte non assicurò il numero legale. Se non sbaglio, nel pomeriggio di mercoledì della scorsa settimana, nella Conferenza dei presidenti di gruppo si decise di riprendere la discussione sulla *par condicio* alle ore 18 e di svolgere la discussione sul provvedimento in esame dalle 15,30 alle 18: tuttavia, meno di duecento parlamentari si presentarono in aula. Ognuno di noi, per carità, deve assumersi le sue responsabilità, ma penso che soprattutto la maggioranza abbia una grande forza nei confronti del Governo, ossia quella di assicurare il numero legale in aula, soprattutto quando si discute della conversione di un decreto-legge che sappiamo scadrà da qui a poche settimane. Eviden-

temente, se il Governo ha usato lo strumento del decreto-legge, vuol dire che la materia trattata è rilevante ed urgente.

Questa mattina, signor Presidente, la maggioranza ed il Governo hanno l'urgenza di licenziare il provvedimento in esame, ma se osserviamo le presenze ai banchi e consideriamo il numero dei parlamentari che votano, ci rendiamo conto che siamo di nuovo al limite del numero legale e che, se non ci fosse un centinaio di colleghi dell'opposizione, non si raggiungerebbe neanche lontanamente il quorum in aula. Allora, prima di rivolgere all'opposizione richiami al senso di responsabilità, è bene che la maggioranza faccia un attimo di riflessione al proprio interno e cominci ad assumere un atteggiamento responsabile nei confronti del proprio Governo. L'opposizione può fare poco; può condurre le sue battaglie e far valere le proprie ragioni, ma si sa che in quest'aula vale la legge dei numeri e sappiamo benissimo che, se la maggioranza ha i numeri va sempre avanti da sola, anche senza l'opposizione. Cominci allora ad assicurare questi numeri al proprio Governo, poi potrà fare ragionamenti morali all'opposizione (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia!*)

ELIO VITO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Mi scusi, Presidente, ma già dalle prime votazioni abbiamo notato (per la verità, un po' in tutti i gruppi, quindi non si tratta di un richiamo rivolto in particolare a qualcuno) che si è diffuso un tentativo di votare anche per colleghi non presenti in aula. Se a questo, signor Presidente, aggiungiamo l'altissimo numero delle missioni, che anche oggi ha raggiunto un livello record, arrivando quasi alla quota di un decimo dei componenti dell'Assemblea, ci rendiamo conto che praticamente la Camera, tra voti virtuali e « missionari del Governo » e

della maggioranza, non è in condizione di proseguire le regolari votazioni.

Quindi, mentre si disporranno i controlli sulle missioni, che dureranno, immagino, fino alla fine della legislatura, le sarei grato se almeno potesse disporre per il prosieguo della seduta il controllo delle tessere, in tutti i settori.

PRESIDENTE. Prego i deputati segretari di effettuare il controllo delle tessere ed invito i colleghi a votare ciascuno per sé: evitiamo di rendere necessari provvedimenti disciplinari al riguardo.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ciapusci 1.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti	259
Maggioranza	130
Hanno votato sì	83
Hanno votato no	176

Sono in missione 59 deputati).

Chiedo ai presentatori dell'emendamento Turroni 1.27 se accolgano l'invito a ritirarlo.

PIER PAOLO CENTO. Lo ritiro, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene (*Commenti del deputato Turroni*).

Uno dei cofirmatari l'ha ritirato, onorevole Turroni.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mammola 1.32, non accettato dalla

Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Colleghi, siamo largamente sotto il numero legale *(Commenti)*.

ELIO VITO. Mica si può avvertire!

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera non è in numero legale per deliberare per 17 deputati.

GIOVANNI FILOCAMO. La maggioranza mantiene il numero legale soltanto per fare le leggi liberticide!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, dovremmo sospendere la seduta per un'ora per riprenderla alle ore 11. Tuttavia, ciò non è possibile, perché si era stabilito in precedenza che proprio alle 11 sarebbero dovuti terminare i lavori in quanto alle 11.30 è prevista una seduta del Parlamento in seduta comune per procedere alla votazione per l'elezione di un componente del Consiglio superiore della magistratura ed è necessario del tempo per predisporre le cabine per la votazione. Conseguentemente, l'esame del provvedimento sull'autotrasporto riprenderà nel pomeriggio, dopo lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata e la votazione per l'elezione di un segretario di Presidenza.

FULVIA BANDOLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FULVIA BANDOLI. Signor Presidente, vorrei segnalare che il mio dispositivo di voto non ha funzionato.

ELENA EMMA CORDONI. Presidente, anch'io vorrei segnalare che non ha funzionato il mio dispositivo di voto.

ANTONIO MAZZOCCHI. Sì, adesso sarete diciassette! E poi non era presente!

PRESIDENTE. Ricordo, comunque, che il numero legale è mancato per diciassette deputati.

Sull'ordine dei lavori e per la risposta a strumenti del sindacato ispettivo (ore 10,02).

MAURO PAISSAN. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO PAISSAN. Signor Presidente, vorrei intervenire per definire al meglio l'organizzazione dei lavori del pomeriggio. Pregherei la Presidenza di precisare, in termini orari, gli impegni del pomeriggio. È infatti previsto prima lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, quindi la votazione per l'elezione di un segretario di Presidenza e, infine, la ripresa delle votazioni degli emendamenti presentati al provvedimento sull'autotrasporto.

Per quanto riguarda proprio la ripresa dell'esame di tale provvedimento, l'orario è indefinito, visto quello che la precede. Infatti, non sappiamo quanto potrà durare la votazione dell'elezione del segretario di Presidenza, perché non sappiamo quante chiamo ci saranno e quanto durerà lo scrutinio. Chiedo, pertanto, alla Presidenza di valutare anche orientativamente la durata della votazione per l'elezione del segretario di Presidenza, in modo da stabilire un orario preciso per la ripresa dell'esame del provvedimento sull'autotrasporto.

PRESIDENTE. Onorevole Paissan, cercherò di farle sapere qualcosa nel corso della seduta. Tuttavia, tenga conto che, quando si svolge una votazione che prevede una chiama, è difficile stabilire la durata della votazione stessa.

MAURO PAISSAN. Appunto, è per questo motivo che non si può lasciare indefinito l'orario della votazione.

MARCO ZACCHERA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO ZACCHERA. Signor Presidente, insieme ad altri colleghi, anche di gruppi diversi, ho presentato due interrogazioni nelle quali si chiedono informazioni al Ministero dell'interno sull'andamento delle elezioni svoltesi il 13 giugno scorso in un comune della provincia di Novara, Agrate Conturbia. Ebbene, è la terza volta che ci rivolgiamo al ministro dell'interno, ma il Ministero continua a non dirci se quelle elezioni siano state regolari o irregolari. La questione non è politica, perché le liste erano eterogenee, ma sono accaduti gravi fatti che hanno alterato l'andamento della campagna elettorale. Ritengo indegno che non si sappia ancora se quelle elezioni siano valide o meno, eppure sono ormai passati nove mesi.

PRESIDENTE. La Presidenza si farà carico di sollecitare il Governo al riguardo.

ROBERTO MENIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO MENIA. Signor Presidente, come deputato di Trieste, vorrei elevare una protesta nei confronti della trasmissione televisiva di ieri sera, *Circus*, condotta da Michele Santoro, che ha brillato una volta di più per faziosità. È stato uno spettacolo ignobile! Trieste è stata dipinta come una città di filonazisti, come una città in cui lo scontro etnico è tuttora presente. Si è fatta salire sul palco, spacciandola come persona indipendente e della scienza, l'astrofisica Margherita Hack, la quale per tutta la durata della trasmissione non ha fatto altro che rivolgere insulti pesanti verso tutti coloro che non la pensavano come lei e non si è fatto presente che la signora è stata consigliere comunale comunista di Trieste. Penso, quindi, che lo spettacolo di ieri abbia dimostrato, una volta di più, quale sia la

faziosità della radiotelevisione di Stato; in tempi in cui si parla tanto di *par condicio*, lasciatemi dire che è veramente l'ora di finirla.

PRESIDENTE. Ho l'impressione che sarebbe il caso che lei indirizzasse questa protesta agli organi competenti; le ricordo infatti che c'è una Commissione parlamentare di vigilanza (*Commenti*)!

SANDRO DELMASTRO DELLE VE-DOVE. Sono gli *spot* del Governo, questi!

EUGENIO VIALE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

EUGENIO VIALE. Signor Presidente, vorrei richiamare la sua attenzione sul fatto che da circa due mesi non ho più la tessera con la fotografia. L'ho smarrita, l'ho dimenticata qui in aula e qualcuno me l'ha presa.

Ho presentato regolare denuncia di smarrimento; gli uffici mi hanno detto che ci sono dei problemi in ordine alla firma del nuovo segretario. La conseguenza è che da due mesi non ho la tessera fotografica. Molti altri deputati hanno avuto la stessa mia disavventura e sono quindi privi di tessera fotografica.

Chiedo che la Presidenza si attivi, tramite gli uffici, per ovviare a questa mancanza.

PRESIDENTE. Onorevole Viale, la Presidenza si farà carico di questo problema.

TIZIANA VALPIANA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TIZIANA VALPIANA. Signor Presidente, così come hanno fatto altri colleghi prima di me, anch'io vorrei fosse sollecitata la risposta del Governo all'interrogazione n. 5-07126 che ho presentato il 15 dicembre. Si tratta della vicenda, ormai trentennale, relativa alla costruzione dell'ospedale di Lamezia Terme. Ci troviamo

dinanzi ad una situazione assurda e abnorme perché da trent'anni il vecchio ospedale è privo di manutenzione proprio perché c'è il nuovo ospedale, la cui costruzione però non è ancora completata.

Per tale motivo la popolazione locale è assolutamente esasperata e sono addirittura in corso provvedimenti da parte della magistratura poiché le cause relative al fatto che non sia stata portata a termine della costruzione del nuovo ospedale sono di varia natura, pare anche malavitosa.

Per questo sollecito la risposta del Governo a tale mia interrogazione perché da parte della popolazione interessata c'è una grande attesa di conoscere la data in cui comincerà a funzionare questo nuovo ospedale.

PRESIDENTE. Onorevole Valpiana, la Presidenza si farà carico del suo sollecito.

Onorevoli colleghi, dopo aver interpellato il Presidente della Camera a seguito del saggio suggerimento dell'onorevole Paissan, vi informo che le votazioni riprenderanno a partire dalle ore 18.

Sospendo la seduta fino alle 15.

La seduta, sospesa alle 10,10, è ripresa alle 15.

**PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
ALFREDO BIONDI**

**Svolgimento di
interrogazioni a risposta immediata.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, concernenti argomenti di competenza dei ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, per la solidarietà sociale, della giustizia e delle comunicazioni.

**(Prospettive
dell'attività dell'ENI in Lombardia)**

PRESIDENTE. Cominciamo con l'interrogazione Duilio n. 3-05057 (*vedi l'allegato A - Interrogazioni a risposta immediata sezione 1*).

Onorevole Duilio, le ricordo i tempi limitati previsti dal regolamento, altrimenti sarò costretto a richiamarla e mi dispiacerebbe. Ha facoltà di illustrare la sua interrogazione, onorevole Duilio.

LINO DUILIO. Signor Presidente, le risparmio il dispiacere di richiamarmi perché mi limiterò semplicemente a dire, in un minuto, che vorrei avere alcune informazioni dal ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato circa le prospettive di ristrutturazione di questo grande gruppo dell'ENI, che evidentemente interessano la Lombardia, ma anche tutta l'Italia. Si tratta di prospettive di sviluppo che fanno seguito a politiche di liberalizzazione del mercato già acquisite, con conseguenti decisioni allo stato ancora poco chiare, a fronte di smobilizzo di patrimoni consistenti, con contratti di lunga durata e di rescissione piuttosto onerosa. Anche ieri abbiamo assistito ad un balzo in borsa che credo dipenda da un *rumour* sulla possibile fusione con la compagnia petrolifera spagnola di Stato. Insomma, si sa poco di una serie di accadimenti, pertanto, pur rispettando la dinamica e la filosofia del mercato, vorremmo conoscere le linee di orientamento del Ministero.

PRESIDENTE. Il ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato ha facoltà di rispondere.

ENRICO LETTA, Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato. Signor Presidente, l'onorevole Duilio pone un problema che riguarda la regione Lombardia, ma che ritengo possa essere benissimo generalizzato, se me lo consente. Egli fa riferimento ad una tendenza

attualmente in corso legata a una situazione complessiva dei mercati, dove vi è euforia e rispetto alla quale i titoli dell'energia rispondono positivamente. Nella giornata di ieri, l'ENI ha seguito tale tendenza e ritengo che ciò costituisca un fatto positivo.

Per quanto riguarda la questione specifica, vale a dire il legame tra la situazione di carattere generale e la questione specifica, che è legata alla regione Lombardia, per quanto ci risulta i programmi dell'ENI per il quadriennio 2000-2003 prevedono per la suddetta regione investimenti per 1.600 miliardi, in gran parte destinati allo sviluppo del *core business* dell'ENI, che è noto a tutti. In particolare, gli interventi riguardano ampiamente miglioramenti della rete di distribuzione carburanti e metano, miglioramenti delle strutture produttive industriali e interventi per il *repowering* delle centrali termiche di proprietà. Sono previsti investimenti per la produzione e lo stoccaggio di idrocarburi. La manovra degli investimenti, nel complesso, da quanto ci risulta, non avrà effetti occupazionali negativi ed è evidente che questa è la maggiore preoccupazione che riguarda il Governo, le forze sociali presenti in Lombardia. Tali investimenti rispondono a strategie di consolidamento e sviluppo dell'area già delineate nei precedenti piani dell'azienda.

Infine, per quanto riguarda la vendita di immobili, che peraltro non interessa solo la regione Lombardia, non si prevedono ricadute occupazionali negative, anzi è prevedibile che tali attività siano acquisite da entità con competenze specifiche per la valorizzazione degli *asset* delle professionalità relative, come già successo per l'alienazione delle attività telefoniche.

PRESIDENTE. L'onorevole Duilio ha facoltà di replicare.

LINO DUILIO. Signor Presidente, ringrazio il ministro e prendo atto delle informazioni che ci ha fornito. Come ho detto all'inizio, spero che ciò costituisca un filone informativo che ha una sua

rilevanza non solo per gli operatori, ma anche per i lavoratori. Evidentemente, ciò di cui si avverte l'esigenza è un quadro di conoscenze che, nel rispetto dell'autonomia dei ruoli, consenta di prefigurare il futuro.

Anche per quanto riguarda il balzo che si è registrato ieri in borsa, che il ministro giudica positivo — ed anch'io lo giudico tale —, credo che, nel quadro di euforia che è stato richiamato, sia necessario preoccuparsi che questi risultati di borsa attengano a profili che siano confermati in futuro, che non siano solo relativi a voci pervenute, ma siano conseguenti a decisioni di investimento che, in questo caso, come ho detto, riguardano consistenti operazioni di smobilizzo patrimoniale e che facciano prefigurare quale sia la strategia complessiva di politica industriale che si vuole seguire in questo campo.

Vi è una strategia dichiarata dell'ENI, cioè quella di concentrarsi sul *core business*, come è stato detto. Tuttavia, in particolare per quello che riguarda il cuore di tale attività — mi riferisco alla Snam —, nel giro di alcuni anni, sulla base delle cifre, si può constatare una consistente caduta dei livelli occupazionali: si sono registrate, infatti, circa 2 mila unità in meno, oltre alle conseguenze riguardanti l'indotto.

Ma non vi è tanto e non è solo il dato relativo ai livelli occupazionali: vi è anche un dato che si riferisce al clima complessivo che si sta diffondendo all'interno e che può portare ad un deterioramento della situazione anche per quanto riguarda gli aspetti di competitività. Intendo dire che, pur rispettando i ruoli, come ho detto poc'anzi, ciò che appare assolutamente necessario è avere un grado di conoscenza superiore delle prospettive che interessano tale settore e, dunque, delle decisioni che, allo stato, vedono chiaramente definite le operazioni di smobilizzo e un po' meno definite, e soprattutto un po' meno chiare, le operazioni di investimento.

In questo senso credo che il Governo, oltre a ciò che sta facendo, debba fare di più per farci conoscere in prospettiva che cosa ci aspetta in questo settore.

***(Sospensione dall'attività
dell'industria Walter Tosto di Chieti)***

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Saia n. 3-05058 (*vedi l'allegato A – Interrogazione a risposta immediata sezione 2*).

L'onorevole Saia ha facoltà di illustrarla.

ANTONIO SAIA. Signor Presidente, signor ministro, la Walter Tosto è un'industria essenzialmente produttrice di serbatoi per GPL, che opera nella zona di Chieti. Nei giorni scorsi, a partire dal 31 gennaio, essa ha attuato una serrata che ha interessato gran parte dei 380 lavoratori, i quali hanno trovato i cancelli chiusi.

Tale decisione, assunta unilateralmente dalla proprietà della fabbrica, è stata adottata a seguito di presunte irregolarità e ingiustizie subite dall'azienda a vantaggio di fabbriche concorrenti. In particolare, la direzione dell'azienda lamenterebbe il fatto che altre aziende sarebbero state autorizzate ad immettere in commercio in via sperimentale serbatoi con caratteristiche di sicurezza non corrispondenti alla legge.

Le chiediamo quali iniziative intenda adottare il Governo per fare piena luce sulla vicenda ed in particolare per accertare se vi siano stati soprusi o inadempimenti a danno della fabbrica Walter Tosto di Chieti o favoritismi illegittimi nei confronti di aziende concorrenti e quali iniziative adotterà il Governo per risolvere tale questione e assicurare i lavoratori.

PRESIDENTE. Il ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato ha facoltà di rispondere.

ENRICO LETTA, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*. Signor Presidente, con riferimento all'inter-

rogazione presentata dall'onorevole Saia, si fa presente che il contenzioso in atto trae origine da un lungo confronto tra l'azienda e l'ISPESL, che riguarda l'utilizzazione dei serbatoi per GPL interrati inferiori a 5 mila litri.

Credo che questo lungo contenzioso sia arrivato adesso ad una fase che ha avuto degli aspetti, anche esterni, molto pesanti. Il Ministero ha assunto notizie dalla sede centrale e dalle sedi periferiche dell'ISPESL. L'istituto ha fatto una relazione in cui si rammenta che l'ISPESL ha sempre provveduto con tempestività ai collaudi richiesti dall'industria Walter Tosto, uniformandosi con diligenza e professionalità ai compiti di controllo della sicurezza degli apparecchi a pressione, contribuendo per la parte di sua competenza al successo imprenditoriale della ditta. Più che limitarsi a respingere le accuse dell'industria Walter Tosto, i responsabili della sede ISPESL di Pescara le definiscono poco meno che pretestuose, quindi ingiustificate e comunque esagerate.

In una nota emessa in replica alle prese di posizione dell'azienda, pur ammettendo che esiste un caso relativo a 24 serbatoi oggetto di collaudo, si spiega che il mancato svolgimento delle pratiche è dovuto non certamente a motivi burocratici, bensì tecnici, elencati nel verbale prontamente trasmesso all'azienda. Insomma, nessun ostruzionismo da parte della sede provinciale dell'ISPESL.

Il Ministero ha richiesto questa relazione; convocherà i responsabili e farà piena luce sulla vicenda cercando soprattutto di fare in modo che questo contenzioso, i cui elementi ci sono stati forniti ora e sono pienamente a nostra disposizione, abbia fine e non abbia effetti occupazionali negativi, come sembrerebbe dalla descrizione della situazione contenuta nell'interrogazione.

PRESIDENTE. L'onorevole Saia ha facoltà di replicare.

ANTONIO SAIA. Grazie, signor Presidente. Signor ministro, colgo nella sua risposta – per la quale la ringrazio – un

aspetto importante che ci rassicura riguardo ai controlli che l'ISPESL ha effettuato o è disponibile ad effettuare nei confronti dell'azienda Walter Tosto. Tuttavia, vi è un aspetto contenuto nella mia interrogazione che non è stato ancora chiarito. Premesso che non possiamo in alcun modo condividere l'arma della serrata utilizzata dall'azienda, ovvero il sistema di usare i lavoratori quando sarebbe stato bene coinvolgere prima sindacati e forze politiche, rimane aperta una questione. I serbatoi dell'industria Walter Tosto avevano già il cosiddetto bollino blu: si tratta di serbatoi che dispongono di tripla parete (ovvero, una doppia parete più l'intercapedine) e sono continuamente sorvegliati; essi, pertanto, erano stati già autorizzati definitivamente.

Il problema è un altro: aggirando una medesima disposizione del Ministero dell'ambiente, del Ministero dell'industria e del Ministero dell'interno, che prevedeva tali caratteristiche di sicurezza per i serbatoi di GPL, sembrerebbe che in altre aziende siano stati autorizzati serbatoi con un costo inferiore del 30 per cento, i quali non hanno gli stessi requisiti di sicurezza: essi dispongono di una sola parete e non hanno, quindi, né la doppia parete, né l'intercapedine; non dispongono nemmeno del sistema di monitoraggio delle perdite. Tale autorizzazione sarebbe stata data sulla base di interpretazioni anomale o di circolari interpretative, senza tener conto del fatto che quegli impianti possono costituire una situazione di pericolo.

Mi chiedo che cosa significhi autorizzare in via sperimentale l'immissione in commercio di quei serbatoi. È una sperimentazione a danno di chi? Se vi sarà una perdita o un danno, avremo fatto una sperimentazione sulla pelle dei cittadini!

In conclusione, vengono alterati gli equilibri commerciali. Nel fare ciò si è richiesto, addirittura, all'azienda Walter Tosto di far collaudare nuovamente i serbatoi, che avevano già ricevuto il cosiddetto bollino blu. Dunque, sorge il dubbio che in questa operazione vi sia stato qualcosa di non convincente. Su ciò vorremmo che fosse fatta chiarezza.

(Localizzazione delle attività produttive del gruppo Cirio e rispetto degli impegni di investimento nel Mezzogiorno)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Sales n. 3-05062 (*vedi l'allegato A – Interrogazioni a risposta immediata sezione 3*).

L'onorevole Sales ha facoltà di illustrarla.

ISAIA SALES. Signor ministro, il gruppo Cirio è il gruppo agroindustriale italiano che più di ogni altro ha legato il proprio marchio al sud Italia. Da più di cento anni il nome Cirio ricorda le città di Napoli, di Castellammare, di Pagani e più recentemente di Caivano, Caserta e Capaccio. Nei mesi scorsi il gruppo Cirio ha presentato un piano industriale nel quale si prevede la chiusura degli stabilimenti di Pagani e Sezze e il mantenimento, nel sud, del solo sito di Caivano e lo spostamento di gran parte delle attività nel centro-nord. Chiudere gli stabilimenti di Pagani e Sezze e diminuire la presenza nel sud della Cirio è inaccettabile per noi meridionali. Questa decisione contraddice tutti gli impegni presi da Sergio Cragnotti con il Governo. Infatti, appena Cragnotti rilevò nel 1995 la Cirio dalle mani del signor La Miranda presentò un programma di investimenti per ben 300 miliardi, con siti industriali in Puglia ed un nuovo grande stabilimento a Pagani. Ritirato quel piano, Cragnotti ne presentò un altro nel 1997, per investimenti pari ad 80 miliardi, e lo illustrò nella sede della provincia di Salerno, alla presenza del ministro dell'agricoltura e del sottosegretario con delega per il Mezzogiorno dell'epoca. Questo impegno è stato ribadito fino a tutto il 1998: non si capisce quali novità siano intervenute tali da portare non solo a rinunciare al nuovo grande stabilimento nel sud, ma addirittura da spostare il cuore della produzione nel centro-nord.

PRESIDENTE. Il ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato ha facoltà di rispondere.

ENRICO LETTA, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*. La Cirio Spa aveva effettivamente presentato un piano di riassetto industriale che prevedeva la chiusura dei siti produttivi di Pagani e Sezze, come l'onorevole Sales ha appena ricordato, e il ridimensionamento dello stabilimento di Caivano. Questo provvedimento, se attuato, avrebbe comportato un ridimensionamento fortissimo della produzione ed un colpo notevole alla realtà agricola del Mezzogiorno.

Il Ministero dell'industria, quando questa vicenda è diventata nota, si è attivato immediatamente, anche su sollecitazione delle forze sociali e dei parlamentari, ed ha ritenuto inaccettabile questa iniziativa, anche sulla base di ciò che era accaduto fino a quel momento e di quanto era stato pattuito e promesso da parte dell'azienda. Il Ministero dell'industria ha chiesto alla Cirio la presentazione di un nuovo piano industriale, che presenti come punto centrale lo sviluppo nel Mezzogiorno. Proprio in queste ore, i tecnici del Ministero dell'industria hanno ricevuto il nuovo piano industriale e lo stanno valutando. Secondo i nostri auspici, tale nuovo piano potrebbe condurre ad un accordo con le parti sociali entro la prossima settimana. Se questo accadesse, ovviamente avverrebbe sulla base di indicazioni in linea con quanto era stato fino ad oggi stabilito.

Come l'onorevole Sales ha ricordato, è evidente che, data la delicatezza della situazione, in questo momento non posso permettermi di aggiungere altro nel merito del piano, prima che ne sia stato completato l'esame. Posso quindi soltanto auspicare che l'intervento così deciso svolto da parte del Governo affinché la situazione subisse la svolta voluta porti ad una soluzione in linea con gli auspici dell'onorevole Sales, che corrispondono a quelli del Governo.

PRESIDENTE. L'onorevole Sales ha facoltà di replicare.

ISAIA SALES. Signor ministro, lei ha confermato che esistevano impegni del gruppo Cirio con il Governo: si dirà che

nel mondo imprenditoriale le cose possono cambiare anche nel giro di pochi anni, ma quando si tratta della Cirio le cose cambiano in maniera così repentina che non se ne comprende la ragione.

Quando il gruppo di Cragnotti ha acquistato dalla FISVI la Cirio ha venduto immediatamente la Bertolli; poi ha comprato le centrali del latte di Napoli, di Roma e di altre città e le ha rivendute alla Parmalat; ha comprato lo stabilimento di Sezze Romano poco più di due anni fa e adesso lo vuole chiudere; ha deciso di fare un nuovo investimento a Pagani e dopo due anni afferma che non intende più farlo. Ora, a sei anni dalla privatizzazione della Cirio, il cuore produttivo si sposta dal sud al centro-nord. Però, mentre per lo stabilimento di Sezze Romano si chiude e si indica la strada della trattativa con un nuovo imprenditore, ciò non avviene per l'altro stabilimento ed è proprio su questo punto che noi le chiediamo di intervenire, signor ministro.

Lo stabilimento di Pagani è presente in quell'area dal 1908, ci lavorano 330 persone, tra addetti fissi e stagionali. Perché, allora, si chiude uno stabilimento senza neppure tentare la strada di una trattativa con gli imprenditori locali che hanno una lunga tradizione nel settore? Le chiediamo, in conclusione, che la trattativa non si chiuda finché non sarà individuato un futuro per lo stabilimento. Si indichi una strada diversa, si contattino imprenditori disponibili e non si perda occupazione laddove ce ne è più bisogno.

Il Governo ritiene che il sud costituisca una priorità nazionale e non può, pertanto, accettare passivamente che un gruppo a partecipazione statale che, fino a sei anni fa, era tutto nel sud, una volta privatizzato, si stabilisca nel centro-nord.

(Compatibilità dello statuto del Monte dei Paschi di Siena con la legge n. 461 del 1998 relativa alle operazioni di ristrutturazione bancaria)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Taradash n. 3-05061 (*vedi l'allegato*

A — *Interrogazioni a risposta immediata sezione 4).*

L'onorevole Taradash ha facoltà di illustrarla.

MARCO TARADASH. Signor Presidente, a proposito di conflitto di interessi, di cui tanto e giustamente si parla sia all'interno del Parlamento sia fuori, è accaduto che, nell'ambito delle fondazioni bancarie chiamate ad approvare i loro statuti, la fondazione del Monte dei Paschi di Siena abbia deciso di costituire un consiglio di amministrazione con soli dieci membri — a differenza, ad esempio, dei quaranta del consiglio di amministrazione della Cariplo —, di cui cinque devono essere nominati dal comune, quattro dalla provincia e uno dalla regione, escludendo completamente la presenza di rappresentanti del Ministero del tesoro, che è stato espulso, o della società civile senese che avrebbe dovuto, in linea con lo spirito della legge sulle fondazioni — che personalmente ho combattuto —, essere il luogo in cui si sarebbero dovuti designare in grande misura i consiglieri.

Inoltre, nello statuto manca una qualsiasi clausola di ineleggibilità — non di incompatibilità, che so essere stata prevista — ed il sindaco di Siena, Piccini, che ha gestito, di fatto, la fondazione, si è riservato la possibilità di essere nominato presidente del Monte dei Paschi attraverso gli uomini che nominerà da qui a poco.

PRESIDENTE. Il ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica ha facoltà di rispondere.

GIULIANO AMATO, *Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica*. Signor Presidente, per rispondere adeguatamente all'interrogazione presentata dall'onorevole Taradash devo fare due precisazioni preliminari.

In primo luogo, in base alla separazione tra politica e amministrazione, decisa in questi anni, personalmente, in qualità di ministro, non ho alcuna competenza in ordine all'approvazione dei singoli statuti che competono alla dire-

zione generale per il tesoro. La mia competenza si è esaurita con l'adozione dell'atto di indirizzo dell'agosto scorso ed ora spetta agli uffici vedere, valutare e approvare o non approvare. Finora, infatti, non ho ancora esaminato alcuno statuto. Ho visto, però, una divertente vignetta nella quale strappavo, con rabbioso disgusto, lo statuto della fondazione San Paolo, ma vi assicuro che non l'ho mai neanche visto e, quindi, non ho avuto modo di strapparla.

GIANCARLO GIORGIETTI. Male!

GIULIANO AMATO, *Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica*. Si tratta di una questione di competenze che sono state attribuite ad organi diversi. Naturalmente, gli uffici sono tenuti ad informarmi di quello che fanno, mentre io sono chiamato a riferire alla Commissione finanze della Camera martedì prossimo.

In secondo luogo, per quanto riguarda lo statuto della fondazione del Monte dei Paschi, devo dire che ancora non è stato esaminato dagli uffici, in quanto è arrivato il 7 febbraio scorso.

Rispetto alle due questioni sollevate posso rispondere in termini generali, sulla base della legge e dell'atto di indirizzo che ho adottato, nonché sulla base di quanto mi è stato riferito dagli uffici sugli statuti già esaminati, nel modo seguente. La legge, il decreto delegato e l'atto di indirizzo prevedono che debba esservi una rappresentanza adeguata del territorio e di categorie e figure professionali al di fuori degli enti locali. Nessuno tra gli statuti sin qui esaminati ha ritenuto di esaurire le rappresentanze presenti nella fondazione nei soli nominati dagli enti locali: questo è un caso davvero singolare.

Per quanto riguarda la seconda questione, essa costituisce un punto delicato. La legge ed il decreto delegato prevedono indipendenza e assenza di conflitti di interessi, mentre l'atto di indirizzo che adottai ad agosto prevede esplicitamente che, di conseguenza, non possano far parte degli organi della fondazione am-

ministratori o dipendenti degli enti nominanti. Il caso che è stato rappresentato è, anche sotto questo profilo, singolare. La domanda che sostanzialmente pone l'onorevole Taradash è la seguente: può il nominante nominare se stesso e, in un secondo tempo, dimettersi dall'incarico che gli ha consentito di nominarsi e, a quel punto, risultare compatibile? Si tratta di una domanda che rivolgerò ai miei uffici e attenderò con gusto la risposta.

PRESIDENTE. L'onorevole Taradash ha facoltà di replicare.

MARCO TARADASH. Come è noto il partito democratico della sinistra (i DS) controlla il comune Siena al cento per cento, la provincia e la regione Toscana; quindi, dove possono, i DS fanno ciò che non possono fare dove hanno, per così dire, altre dimensioni. « Prendono » una banca che dispone, come fondazione, di un patrimonio di 18 mila miliardi e che è la quinta o sesta banca italiana, e se la gestiscono come cosa loro, come cosa...nostra!

L'aspetto più divertente è che nel consiglio comunale di Siena, a parte un'eroica lista civica, l'opposizione ha votato a favore di questo progetto. In altre parole, nel consiglio comunale di Siena, Forza Italia e Alleanza nazionale hanno votato un ordine del giorno del sindaco Piccini per dare l'egemonia assoluta, il controllo totalitario dei 18 mila miliardi e del resto ai DS e agli uomini che loro nominano. Li hanno comprati? Non lo so, ma usiamo pure un linguaggio bancario: questa si chiama acquisizione. Ora, se in una città c'è la possibilità da parte del comune, della provincia e della regione, ma soprattutto del comune, di disporre di 18 mila miliardi per fare del *non-profit* e di avere il controllo del 75 per cento della banca — il Monte dei Paschi di Siena fondazione è quella che ha il controllo più alto rispetto a tutte le altre fondazioni — debbo dire che questo è un fatto assolutamente scandaloso e che non può essere trattato come secondario.

Cari colleghi dei DS e cari colleghi anche di Forza Italia e di Alleanza nazionale, 18 mila miliardi sono dei bei soldi, che incidono in modo drammatico nel territorio di Siena ed insinuano un elemento di corruzione in tutta la società economica di questo paese.

Mi auguro che verranno adottate delle contromisure.

**(Politica del Governo
a favore della famiglia)**

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Testa n. 3-05065 (vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 4).

L'onorevole Testa ha facoltà di illustrarla.

LUCIO TESTA. Signor ministro, negli ultimi trent'anni la società italiana ha fatto una scelta di incremento demografico tra i più bassi dell'Occidente, riducendo drasticamente la natalità. Si tratta di una scelta di costume, di convenienze economiche, non vogliamo credere di cultura e di speranza per il futuro. Significativo al riguardo è il recente appello fatto dal Papa a favore della vita e della famiglia.

Per molti anni anche la politica ha avallato questi comportamenti con leggi che non hanno sostenuto la natalità e le famiglie, specialmente quelle con più figli e a più bassi redditi. Le conseguenze negative di quella scelta si stanno manifestando ogni giorno di più sotto il profilo morale e sociale con un conseguente freno allo sviluppo economico e una crisi al sistema previdenziale.

In questa legislatura non sono mancati interventi del Governo e del Parlamento in favore della famiglia, specialmente nell'ultima finanziaria che noi Democratici riteniamo però non sufficiente soprattutto sotto l'aspetto fiscale. Vorremmo quindi conoscere dal Governo quali ulteriori provvedimenti intenda adottare entro breve tempo.

PRESIDENTE. Il ministro per la solidarietà sociale ha facoltà di rispondere.

LIVIA TURCO, *Ministro per solidarietà sociale*. Dal 1996 ad oggi è stata avviata una concreta politica per la famiglia con un tratto di forte organicità, invertendo nettamente la tendenza di un *welfare* indifferente alla famiglia.

Il tempo a mia disposizione non mi consente di ricordare tutti i provvedimenti adottati. In sintesi dirò che con questa legge finanziaria le risorse per la famiglia sono già state aumentate di 10 mila miliardi. È stata portata avanti una linea organica con interventi sulle detrazioni fiscali, sugli assegni per i nuclei familiari e sui servizi per l'infanzia e l'adolescenza.

Tra i dati relativi all'ultima legge finanziaria, ricordo che le detrazioni fiscali per i figli ed i familiari a carico ammontano a 755 miliardi per il 2000; a 2860 miliardi per il 2001; a 3175 miliardi per il 2002. A ciò si devono aggiungere le risorse previste per la riduzione degli oneri contributivi di maternità: 255 miliardi per il 2000; 745 miliardi per il 2001; 770 miliardi per il 2002. Mi auguro che il Parlamento approvi rapidamente la legge sugli asili nido, quella che prevede le facilitazioni sull'affitto e sull'acquisto della casa per le giovani coppie e la legge-quadro di riforma dell'assistenza e delle politiche sociali che, all'articolo 16, prevede organiche politiche per la famiglia promosse e sostenute dagli enti locali con un contributo economico e finanziario da parte dello Stato.

Auspico, pertanto, che queste leggi siano approvate ed entrino in vigore; sottolineo l'importanza degli interventi fiscali perché le detrazioni sono passate dalle 180.000 lire del 1996 alle 480.000 per figlio a carico del 2000, cui si aggiungono le 250.000 per figlio da zero a tre anni. Ci si può realisticamente proporre di fare approvare tutte le leggi in campo e di applicarle bene. Per il futuro, penso che si dovrà risolvere il problema dell'aiuto alle famiglie che hanno in casa persone non autosufficienti, siano esse disabili o anziane, che comportano un carico di re-

sponsabilità, di affettività, di cura ed un costo economico significativo. Il nostro sistema di protezione sociale non se ne fa ancora abbastanza carico. Pertanto, accanto all'aiuto per i figli ritengo che, per il futuro, sia necessario farsi carico, più di quanto siamo riusciti a fare finora, di queste famiglie.

PRESIDENTE. L'onorevole Testa ha facoltà di replicare.

LUCIO TESTA. Signor ministro, le do atto delle importanti e innovative iniziative in favore della maternità e della famiglia. Vorrei però sottolineare come il trattamento fiscale, che ha un'incidenza decisiva nella determinazione del reddito disponibile per le famiglie e nella allocazione delle risorse da parte dello Stato, a tutt'oggi, non premia — anzi penalizza — le famiglie, in particolare quelle mono-reddito con figli a carico. Sussiste una disparità di trattamento ancora più evidente tra chi non è sposato e non ha figli, rispetto a chi ha coniuge e figli a carico. Prendendo ad esempio un reddito di 50 milioni annui — si tratta di un esempio molto semplice — il singolo dispone al netto delle imposte di 36 milioni 800 mila lire, mentre il coniugato, con moglie e figli a carico dispone di 38 milioni 500 mila lire. Se poi la moglie lavorasse, a parte i problemi di conservazione del posto, buona parte del suo reddito finirebbe con l'essere assorbito dall'assistenza e sorveglianza dei figli; la retta di un asilo nido — lei lo ha ricordato — si aggira intorno alle 500.000 lire al mese; se poi non sono disponibili asili nido, occorre provvedere all'assistenza a domicilio, che è sicuramente più cara.

Signor ministro, vorremmo che queste spese fossero detraibili e deducibili, altrimenti il reddito familiare si vanifica; ugualmente vorremmo che fossero deducibili tutte le spese per cure, per medicinali e per i figli.

Il Governo e il Parlamento hanno convenuto sul carattere prioritario della riduzione degli oneri fiscali gravanti sulla famiglia nella delega dell'articolo 1 della

legge n. 133 del 1999, in cui si è stabilito che la destinazione delle maggiori entrate dovesse privilegiare le detrazioni e le deduzioni della famiglia. La delega, purtroppo, ancora non è stata esercitata. Noi democratici ci batteremo per questa attuazione.

PRESIDENTE. Fermiamoci qui perché il tempo purtroppo è trascorso.

LIVIA TURCO, *Ministro per la solidarietà sociale*. La prossima volta chiamate a rispondere il ministro delle finanze, Visco!

(Misure per contrastare la criminalità collegata all'immigrazione clandestina)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Rizzi 3-05059 (vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 6).

L'onorevole Rizzi ha facoltà di illustrarla.

CESARE RIZZI. Signor Presidente, signor ministro, tre ragazze residenti a Cascina, in provincia di Pisa, sono morte venerdì notte in un incidente stradale provocato da un fuoristrada alla guida del quale vi era un albanese che faceva una sorta di gara con un suo connazionale: un inseguimento con speronamento che — secondo un'altra ipotesi — potrebbe essere stato provocato da un regolamento di conti tra i due albanesi. La polizia ha poi diffuso la notizia che alla guida del veicolo si trovavano due albanesi, già espulsi, rientrati clandestinamente e solo ora in stato di fermo per i reati di omicidio plurimo colposo e guida in stato di ubriachezza.

Chiedo pertanto di sapere quali siano le misure che intende adottare per arrestare una delinquenza dilagante, in continua ascesa, che mette in serio pericolo l'incolumità della popolazione italiana.

PRESIDENTE. Il ministro della giustizia ha facoltà di replicare.

OLIVIERO DILIBERTO, *Ministro della giustizia*. La procura della Repubblica di Pisa ha comunicato di avere dato immediatamente direttive alla polizia giudiziaria per le indagini sull'episodio gravissimo che lei ha ricordato e di aver chiesto al giudice per le indagini preliminari misure coercitive nei confronti di Ardian Ostovica, precisando che l'Ostovica e l'altro albanese, Lextakaj, erano stati arrestati in flagranza per i reati — come lei ha ricordato — di plurimo omicidio colposo. Voglio però segnalarle che il pubblico ministero ha chiesto invece la convalida dell'arresto dell'Ostovica per delitti ben più gravi: quello di tentato omicidio nei confronti del suo connazionale e quello di omicidio plurimo doloso nei confronti delle tre ragazze. Il pubblico ministero ha ritenuto infatti che gli elementi di fatto concorressero a qualificare la condotta dell'imputato come dolosa — cioè volontaria — e non soltanto colposa.

La richiesta del pubblico ministero è stata accolta dal GIP, che di conseguenza ha emesso ordinanza di custodia cautelare in carcere per l'Ostovica. Anche l'ulteriore richiesta di convalida per omissione di soccorso è stata fatta propria dal giudice.

In merito alle ulteriori indagini, per esigenze del segreto investigativo, la procura non ritiene possibile, allo stato, ulteriori informazioni, che le farò avere non appena le avrò acquisite.

L'episodio ha destato evidentemente particolare sgomento e merita grande attenzione, perché va letto in riferimento alla complessiva disciplina dell'immigrazione (immigrazione, contrasto all'immigrazione clandestina, centri di trattenimento, controlli ed espulsioni), sulla quale tuttavia, come ho già avuto modo di dirle, nulla può né, evidentemente, deve dire il ministro della giustizia; potrà eventualmente — ove da lei interrogato — rispondere il ministro dell'interno.

Tuttavia, non voglio sottrarmi dal mio punto di vista, quello del ministro della giustizia, ad una considerazione: i reati vanno perseguiti e puniti, nel rispetto, come è ovvio, delle garanzie di tutti, ma

questo chiunque li commetta. Non vorrei dunque che vi fosse da parte di alcuni una sorta di razzismo al contrario, in base al quale se il reato è compiuto da un immigrato vi sarebbe una sorta di esimente, appunto in quanto si tratta di immigrato. Viceversa, proprio nei confronti degli immigrati che delinquono bisogna avere un atteggiamento uguale (perché vi è uguaglianza di fronte alla legge anche rispetto ai reati), ma vanno esercitate con durezza la repressione e la prevenzione criminale. Ciò proprio per evitare che la grande massa degli immigrati, i quali non sono delinquenti, ma persone oneste che si guadagnano da vivere in Italia, vengano accomunati in un'unica categoria, quella degli immigrati come delinquenti. Ritengo che ciò sia molto importante, tant'è vero che dobbiamo contrastare un fenomeno che non ha a che fare con il singolo episodio, ma che è molto rilevante, quello delle mafie di provenienza estera che stanno penetrando nel nostro territorio nazionale. Per quanto mi riguarda ho già proposto — anche sulla base di un'indicazione della procura nazionale antimafia, del dottor Vigna — l'applicazione dell'articolo 41-bis dell'ordinamento penitenziario — cioè il carcere duro — anche per coloro che facciano parte di organizzazioni malavitose di tipo mafioso di immigrati provenienti da territori esteri.

PRESIDENTE. L'onorevole Rizzi ha facoltà di replicare.

CESARE RIZZI. Signor ministro, posso capire che sarebbe dovuto venire a rispondere il ministro dell'interno. Mi dispiace solo che fino a un momento fa era presente una sua collega, il ministro Turco, la quale era interessata agli immigrati, ma che ha pensato bene di scappare.

Non dimentichiamoci, caro ministro — credo che questo riguardi lei —, che vi sono personaggi i quali hanno commesso 50, 60 omicidi e sono in piena libertà.

Signor ministro, vi è una situazione piuttosto grave e quello che è accaduto è

un fatto gravissimo: degli immigrati albanesi, che io considero delinquenti, ubriachi alla guida di fuoristrada corazzati ammazzano la gente per strada, avendo in tasca — guarda caso — il mandato di espulsione.

Se non siamo capaci di contrastare tali personaggi con i fuoristrada corazzati, tiriamo fuori i carri armati.

Ma ciò che più mi preoccupa è che la massima carica dello Stato — mi permetto di dirlo al Presidente della Repubblica — rilasci interviste sui giornali nelle quali sostiene che gli immigrati sono una risorsa, non sinonimo di criminalità, che vanno aiutati e che sono necessari per crescere. Ma per crescere cosa? Cosa vuol far crescere questo benedetto uomo? Voi non vi preoccupate degli uomini delle forze dell'ordine presenti sul territorio, che tutti i giorni rischiano di morire.

PRESIDENTE. Onorevole Rizzi, lei sa benissimo che quel che il Presidente della Repubblica intende dire nella sua libertà e nelle sua facoltà non è oggetto di valutazioni in quest'aula perché, come lei giustamente ritiene, mancherebbe un contraddittorio che, data la natura e la struttura istituzionale del nostro paese, non le è consentito.

CESARE RIZZI. Signor Presidente, mi limito a leggere quel che è scritto sui giornali; lo può dichiarare il Papa, il Presidente della Repubblica o chiunque altro. Ripeto, mi limito a leggere ciò che viene scritto sui giornali.

Signor ministro, sono preoccupato per un semplice motivo: tutti i giorni le forze dell'ordine rischiano la vita sulle strade per colpa di questa massa di delinquenti che entra nel nostro paese incontrollata. È per questo che mi rivolgo alla sua collega, che prima era presente (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega forza nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Onorevole Rizzi, ha esaurito il suo tempo.

(Iniziativa per impedire la commissione di reati da parte di detenuti già condannati)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Apolloni n. 3-05060 (vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 7).

L'onorevole Apolloni ha facoltà di illustrarla.

DANIELE APOLLONI. Signor Presidente, signor ministro, il mio intervento mira a scuotere la coscienza del Governo in materia di scarcerazioni facili. L'assurdo episodio avvenuto in questi giorni ha confermato per l'ennesima volta una situazione intollerabile per i cittadini con riferimento all'ordine pubblico: la scorsa settimana un pluriomicida ha ucciso nuovamente. Questo agghiacciante dato di fatto deve dare la scossa alle istituzioni affinché il « pacchetto sicurezza » esca dal limbo della II Commissione (Giustizia), nella quale è intrappolato da un anno.

Le scarcerazioni facili sono vergognose ed intollerabili. Dopo tanti sforzi per arrestarli, i detenuti devono stare in carcere. Ecco perché ho chiesto a lei, signor ministro, di adoperarsi affinché non si consenta più a nessun criminale in semilibertà, oltre a quelli regolarmente reclusi, di trovarsi nelle condizioni di commettere ulteriori crimini.

PRESIDENTE. Il ministro della giustizia ha facoltà di rispondere.

OLIVIERO DILIBERTO, *Ministro della giustizia*. Come lei sa, il Governo ha presentato un complessivo disegno di legge sui temi della sicurezza; la Commissione giustizia della Camera ed il relatore, in pieno accordo con il Governo, hanno presentato un testo in parte nuovo che auspico — lavoreremo in questa direzione — possa diventare rapidamente legge dello Stato. Si tratta di un testo serio che interviene in una materia delicatissima con misure non demagogiche ma efficaci, che tengono conto del diffuso allarme sociale e degli episodi cui lei faceva

riferimento; tuttavia, non ci si fa prendere la mano dalle emozioni, pur legittime, del momento, ma si valuta con equilibrio la situazione presente.

Si tratta di misure che intervengono su diversi punti, come lei sa: il giudizio per direttissima; la custodia cautelare; l'obbligo di una più stringente motivazione da parte del giudice di sorveglianza per la concessione di benefici, con modifiche della legge Simeone; l'introduzione di una nuova aggravante specifica per i reati compiuti contro le persone deboli (donne, anziani, minori, portatori di handicap) e, dunque, particolarmente odiosi; modifiche che rendano maggiormente rigorose le sanzioni contro reati come gli scippi e i furti in appartamento; infine, misure coercitive contro gli imputati che non siano in grado di provare la propria identità (penso agli immigrati clandestini). Abbiamo potenziato, poi, con ingenti investimenti il casellario giudiziale e le strutture informatiche (120 miliardi di investimenti in più rispetto allo scorso anno).

Si tratta di misure concrete che vanno tutte nella direzione della certezza della pena; il ministro dell'interno, se lo riterrà opportuno, potrà ragionare sul tema dell'utilizzo delle forze dell'ordine, che a me non compete.

Dunque, massimo rigore ma nessuna concessione, me lo lasci dire, ad ipotesi forcaiole a senso unico. Io noto, infatti, una qualche tendenza schizofrenica della discussione in corso perché, da un lato, approviamo il giusto processo e le garanzie (cose sacrosante che il Governo ha appoggiato in ogni sede possibile); e, dall'altro lato, le stesse persone che chiedono le garanzie, le stesse forze politiche, predicano la tolleranza zero. Io credo che senza equilibrio queste cose non si risolvano. Io sono perché le garanzie siano per davvero una cosa seria e, se debbono essere tali, debbono valere per tutti; altrimenti, le garanzie ci saranno per i ricchi e per i potenti (e non saranno più garanzie, ma privilegi), e il pugno di ferro

per i poveracci. Ricordo che già oggi nelle carceri vi sono immigrati, tossicodipendenti e poveracci.

Credo che noi dobbiamo seriamente punire i criminali, ma vige il principio dell'articolo 3 della Costituzione, il principio d'eguaglianza, per cui tutti sono eguali di fronte alla legge. E questo principio, fino a quando io sarò ministro, sarà fatto valere in questo Stato (*Applausi dei deputati del gruppo dei Popolari e democratici-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. L'onorevole Apolloni ha facoltà di replicare.

DANIELE APOLLONI. Signor ministro, la ringrazio per la premura dimostrata. Mi auguro che la sua solerzia non incontri nuovi ostacoli.

Credo che un anno di « purgatorio » dei provvedimenti in materia presso la Commissione giustizia sia preoccupante: vi è in ballo la sicurezza e l'incolumità dei cittadini, non dimentichiamocelo! Non possiamo più tollerare che a un killer carcerato sia data la libertà di uccidere. Dico questo pensando al fatto che un personaggio di siffatta pericolosità avrebbe potuto uccidere nostra moglie, i nostri figli, un nostro amico, chiunque. Questa volta ha ucciso un poliziotto ed il suo collega si è salvato per miracolo!

Dico questo anche perché siamo al centro dell'attenzione dei nostri partner europei.

Credo che ora non sia più sufficiente l'espressione del semplice rincrescimento. Mi auguro che il Governo e il ministro si adoperino affinché le forze dell'ordine possano disporre di un organico adeguato a contrastare la criminalità. Sono quelle forze dell'ordine che, con tanto lavoro e sacrificio (in questo caso umano), sono riuscite a catturare veri e propri criminali.

La mancata adozione del « pacchetto sicurezza » costituirebbe una offesa per il loro lavoro, oltre che alla memoria di un poliziotto assassinato; un'offesa che sarebbe comunque commessa pensando di risolvere il problema con sistemi tipo il braccialetto elettronico, che non è certo una soluzione.

Signor ministro, se vogliamo essere sicuri al 100 per cento e dare sicurezza ai cittadini un carcerato alla Aurelio Concardi deve rimanere in galera.

(Controlli effettuati nei confronti del detenuto in regime di semilibertà Aurelio Concardi)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Selva n. 3-05063 (*vedi l'allegato A – Interrogazioni a risposta immediata sezione 8*).

L'onorevole Selva ha facoltà di illustrarla.

GUSTAVO SELVA. Presidente, ministro, alla biografia di Aurelio Concardi aggiungo un altro particolare: una delle sette vittime è stata sgozzata e scotennata (fa perfino terrore dirlo).

È quindi necessario considerare come sono andate le cose.

Questo criminale era stato condannato a trent'anni, perché l'ergastolo – come si sa – nelle nostre corti non viene dato; e, dopo appena otto anni e mezzo, ha ottenuto la semilibertà. L'aveva ottenuta per comportamento esemplare o l'aveva ottenuta per un'applicazione errata dei giudici di sorveglianza? O l'aveva ottenuta perché era stato arruolato – come pare – tra i pentiti e promosso collaboratore di giustizia, signor ministro?

Se ha sbagliato il giudice o ha sbagliato chi l'ha dichiarato collaboratore di giustizia, pentito, visto che aveva due pistole, di cui una era depositata presso la cooperativa nella quale doveva lavorare e dove non andava mai, vi sarà qualcuno che pagherà l'errore o dovremo vedere i criminali terrorizzare le città, ferire gli agenti e i carabinieri e vederli finire all'ospedale e purtroppo qualche volta perfino al cimitero?

PRESIDENTE. Il ministro della giustizia ha facoltà di rispondere.

OLIVIERO DILIBERTO, *Ministro della giustizia*. Voglio risponderle subito: se vi è

stato errore, qualcuno pagherà, ma dobbiamo verificare chi lo abbia commesso per non sparare nel mucchio, onorevole Selva.

Concardi era stato arrestato nel 1983 e condannato nel 1987 a trent'anni di reclusione dalla corte di assise di appello di Milano. La prima istanza di semilibertà era stata respinta dal tribunale di sorveglianza di Milano nel 1994 e la seconda venne accolta dallo stesso tribunale nel maggio del 1996.

Il tribunale ritenne allora che il beneficio penitenziario potesse essere concesso in base all'osservazione della personalità effettuata in ambito carcerario, ai progressi compiuti nel corso del trattamento e naturalmente alla sussistenza degli elementi e dei presupposti normativi.

Risultava infatti che il Concardi aveva espiato metà della pena inflittagli, vale a dire il periodo che la legge prevede come necessario all'ottenimento della misura allorché, come nel caso in questione, si è in presenza (e rispondo a uno dei suoi quesiti) di un detenuto dissociato o collaborante non sottoposto a programma di protezione.

A proposito di tale condizione personale, la procura della Repubblica e la corte d'assise avevano attestato che, durante il processo, Concardi aveva aiutato concretamente l'autorità giudiziaria nella raccolta di elementi decisivi sia per la ricostruzione dei fatti sia per l'individuazione degli autori dei reati. Voglio aggiungere che alla concessione del beneficio della semilibertà non erano ostative neppure le informative di polizia. Sia la questura di Varese sia la regione carabinieri Lombardia non avevano infatti segnalato condotte del Concardi tali da far ritenere la sussistenza di suoi collegamenti con la criminalità organizzata. Inoltre, la misura alternativa era stata concessa perché la cooperativa «Fraternità» di Ospedaletto di Brescia aveva offerto a Concardi una opportunità lavorativa.

Ora, io sono assolutamente convinto che debba proseguire l'accertamento di eventuali responsabilità e lo stiamo facendo immediatamente. Come hanno

scritto i giornali, ho chiesto delle informative precise ai vari soggetti di questa catena che serve appunto per la concessione di benefici, ma occorre un intervento legislativo che è esattamente contenuto nel cosiddetto pacchetto-sicurezza di cui abbiamo parlato prima, cioè un obbligo più stringente di motivazioni in merito alla concessione dei benefici da parte dei giudici di sorveglianza. Contemporaneamente, credo sia indispensabile aumentare il numero dei giudici di sorveglianza, cosa che stiamo provando a fare. Infatti, presto presenteremo un disegno di legge proprio sull'aumento dell'organico della magistratura di mille unità (cioè il 10 per cento circa), che è cosa di cui si parla da molto tempo e che stiamo per realizzare nel giro di una settimana (posso annunciarlo qui in Parlamento), che servirà anche ad aumentare il numero dei giudici di sorveglianza.

In questo senso, credo che, con un obbligo più stringente di motivazioni, l'intero pacchetto sicurezza possa consentire di addivenire alle misure necessarie alla sicurezza dei cittadini. Chiedo a lei, che è un autorevole rappresentante dell'opposizione, onorevole Selva, che su questi temi così delicati si eviti di fare la reciproca propaganda (non serve per la polemica politica): mettiamoci a tavolino insieme per provare a trovare le soluzioni concrete per far sì che il pacchetto sicurezza vada avanti e sia definitivamente approvato.

PRESIDENTE. L'onorevole Selva ha facoltà di replicare.

GUSTAVO SELVA. Signor ministro, le posso assicurare che il mio gruppo non farà propaganda, ma collaborerà, ma lei naturalmente ha svolto ancora una volta un altro esercizio di enfasi burocratica fatta di annunci (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale e di Forza Italia*). Lei ha annunciato, si è attivato ed altro, ma intanto è un dato di fatto che il Concardi, purtroppo, è uscito e ha potuto fare quello che ha fatto.

Del resto (me lo lasci dire), a sinistra, con precise connotazioni e scelte ideolo-

giche che qualche volta appartengono anche all'utopia, avete contribuito negli anni passati a indebolire la pretesa punitiva dello Stato (questo è noto) anche nei confronti della criminalità organizzata.

Non c'è dubbio. Fra lassismo e utopia un dato è certo: la sicurezza della pena è messa continuamente in discussione.

Mezzi e uomini sono stati invece altre volte mobilitati — mi lasci dire questo — per perseguire dei reati che forse erano più politicamente redditizi (l'opinione pubblica sta naturalmente constatando questo) mentre pochi sono quelli alle calcagna dei ladri, dei criminali e dei delinquenti cosiddetti comuni.

Per quanto riguarda, poi, la concessione dei benefici ai condannati, spesso essa viene affrontata con spirito burocratico. Lei ci ha dato anche questa volta una indicazione di quello che è stato fatto, magari come una manifestazione spiccica e routinaria, invece di guardare nel *curriculum*: infatti, visto il *curriculum* del Concardi, credo che non dovesse essere assolutamente scarcerato.

Il nostro sistema, pur senza essere compiutamente garantista, risulta purtroppo, almeno in base ai dati di fatto, incapace di punire, anche se abbiamo forcaioli impotenti che sfogano la voglia di manette quasi sempre in direzione sbagliata. Signor ministro, prendo atto delle sue considerazioni ma i cittadini, quelli che ci guardano alla televisione in questo momento, hanno bisogno non di parole, non di annunci, ma di fatti (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale e di Forza Italia — Congratulazioni*).

**(Salvaguardia
dei livelli occupazionali alla Telecom)**

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Miccichè n. 3-05064 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 9*).

L'onorevole Misuraca, cofirmatario dell'interrogazione, ha facoltà di illustrarla.

FILIPPO MISURACA. Signor Presidente, con l'interrogazione in svolgimento, il gruppo di Forza Italia desidera affrontare un tema di interesse nazionale e conoscere la posizione del Governo sul piano industriale che la Telecom ha annunciato e sta attivando. Lo scorso 4 febbraio, si è svolto uno sciopero dei dipendenti Telecom, con concentramenti a Napoli per il centrosud, a Milano per il nord ed anche in Sicilia. Si registra, infatti, molta preoccupazione su tutto il territorio nazionale, ma in particolare nel Mezzogiorno ed in Sicilia, dove, come tutti sappiamo, la crisi occupazionale ha raggiunto livelli estremamente elevati, per cui vorremmo capire come il Governo intenda operare nei confronti della Telecom.

PRESIDENTE. Il ministro delle comunicazioni ha facoltà di rispondere.

SALVATORE CARDINALE, *Ministro delle comunicazioni*. Signor Presidente, non devo certo ricordare io all'onorevole Misuraca ed al gruppo di Forza Italia che nel settore delle telecomunicazioni si opera ormai in regime di pieno liberismo: l'ex monopolista è stato privatizzato e, per una delibera del Consiglio superiore tecnico delle telecomunicazioni, il Ministero non può più esercitare la facoltà (che aveva fino al 1998) di approvare i piani triennali.

Voglio tuttavia assicurare al gruppo di Forza Italia che la notizia che vi saranno 13.500 licenziamenti è assolutamente infondata: la Telecom non licenzierà nessuno. Si tratta di esuberi per i quali si stabilirà, di concerto con le parti sociali e con gli interessati, come e quando procedere alle dismissioni e dove ricollocare i lavoratori. Devo dire, anzi, che nel piano della Telecom che prevede 30 mila miliardi di nuovi investimenti si prevede anche la possibilità di assumere 6.200 nuove unità lavorative. La questione riguarda il Mezzogiorno ed in particolare alcune province, rispetto alle quali è necessario un approfondimento, affinché questi investimenti vengano devoluti verso il Mezzogiorno con il giusto equilibrio, per

risanare le piaghe della disoccupazione e dello scarso sviluppo e far sì che questo vettore, che peraltro assicura il servizio universale, sia propulsivo di nuovo sviluppo e nuova occupazione.

Possiamo quindi assicurare anche i nostri concittadini di Caltanissetta, onorevole Misuraca, cui lei fa riferimento e che io non ho rifiutato di incontrare: li ho incontrati e, avendo riscontrato che i loro timori erano assolutamente infondati, non ho voluto «cavalcare» i bisogni dei lavoratori, o farvi seguire manifestazioni che potessero tornare a nostro vantaggio. Nella giornata in cui i lavoratori manifestavano, il ministro era a Roma e quindi non gli è stato possibile incontrare i sindacati siciliani, con i quali, però, si incontrerà sabato ad Agrigento, nel corso di una manifestazione dagli stessi indetti; e lo farà molto volentieri.

Il ministro si è incontrato con le organizzazioni nazionali di categoria che, poi, hanno emesso un comunicato, del quale le vorrei leggere le parti significative: «La qualità e la quantità degli investimenti e la quota di questi che andrà al sud è uno dei discrimini su cui si baserà il giudizio sul piano industriale». Inoltre, il Ministero delle comunicazioni rappresentato dal ministro Salvatore Cardinale e dai sottosegretari Lauria e Vita, prendendo visione delle posizioni del sindacato, si è impegnato a verificare la possibilità di un intervento sulla vicenda nell'ambito delle proprie prerogative e si è reso disponibile ad un incontro congiunto con il Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato.

PRESIDENTE. La ringrazio, ministro Cardinale.

SALVATORE CARDINALE, *Ministro delle comunicazioni*. Avrei potuto dare anche altre spiegazioni, signor Presidente, ma il tempo è tiranno.

PRESIDENTE. Purtroppo anche i ministri debbono obbedire al tempo.

ILARIO FLORESTA. Bisogna dare tempi equi!

PRESIDENTE. L'onorevole Misuraca ha facoltà di replicare.

FILIPPO MISURACA. Signor Presidente, signor ministro, sapevo già che il Ministero non ha più il controllo sulla Telecom. Avevamo chiesto un intervento del Presidente del Consiglio D'Alema, ma purtroppo la questione è stata assegnata a lei. Qualcuno deve pur tutelare questi lavoratori!

SALVATORE CARDINALE, *Ministro delle comunicazioni*. Infatti li sto tutelando.

FILIPPO MISURACA. Evidentemente hanno delegato lei a rappresentare il Presidente del Consiglio D'Alema ed io la ringrazio; tuttavia, constato che lei è bene informato sulla materia e la sta seguendo molto bene. Non volevo entrare nel merito di alcuni punti che ho riportato nella mia interrogazione, ma che non ho voluto citare nell'illustrazione, tuttavia lei aveva preso un impegno a Caltanissetta dicendo, addirittura che sul posto sarebbe arrivato un consigliere di amministrazione che lei aveva nominato.

SALVATORE CARDINALE, *Ministro delle comunicazioni*. Lei c'era in quella riunione?

FILIPPO MISURACA. Nella persona del dottor Donato. Avrei voluto evitare tutto ciò ...

SALVATORE CARDINALE, *Ministro delle comunicazioni*. Però l'ha scritto.

FILIPPO MISURACA. Tuttavia, a parte la polemica che non ho cominciato io, è certo che questa mattina vi è stato un incontro — del quale non so se lei sia informato — con i segretari confederali della CGIL, CISL e UIL e i rappresentanti di categoria, nel corso del quale è stato

evidenziato quanto da lei affermato. Tuttavia, è emersa una preoccupazione, vale a dire che negli incontri precedenti del 17, 18 e 19 gennaio nessuno ha parlato dei famosi 30.000 miliardi ai quali lei fa riferimento. Allora, noi parlamentari del Mezzogiorno abbiamo il dovere, indipendentemente dal Governo che è autorevolmente rappresentato, di insistere affinché l'investimento nel Mezzogiorno avvenga.

Onorevole ministro, siamo preoccupati perché mancano le regole; nel momento in cui si dice che effettivamente vi saranno nuovi investimenti, occorre anche capire che cosa la Telecom debba fare in Italia, vale a dire se debba essere solo un'attività finanziaria e, ad esempio, dare spazio anche ad altri. La liberalizzazione delle concessioni, che purtroppo vengono date a trattativa privata, crea preoccupazione. Tra l'altro, la trattativa privata non è così urgente perché il tutto partirà nel 2002; certo, le dismissioni creano preoccupazione, ma le cessioni dei rami aziendali creano confusione anche ai nostri lavoratori (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Misuraca.

È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata all'ordine del giorno.

Sospendo la seduta, che riprenderà alle 16,30.

La seduta, sospesa alle 16,05, è ripresa alle 16,35.

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, il deputato Danese è in missione a decorrere dalla ripresa pomeridiana della seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono sessanta, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Votazione per l'elezione di un segretario di Presidenza ai sensi dell'articolo 5, commi 5 e 6, del regolamento (ore 16,37).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la votazione per l'elezione di un segretario di Presidenza, ai sensi dell'articolo 5, commi 5 e 6, del regolamento.

MARCO TARADASH. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo?

MARCO TARADASH. Signor Presidente, intervengo su un argomento analogo a quello che è stato sollevato ieri dall'onorevole Paissan.

Il Presidente del Consiglio D'Alema, uscendo da un incontro di Stato qualche ora fa, ha dichiarato, ancora nella sua funzione di rappresentante dello Stato, che per fortuna in questo paese non governa il centrodestra, perché al suo interno vi sono forze che ci allontanerebbero dall'Europa e che un eventuale successo del centrodestra rappresenterebbe — non so se lo abbia detto, ma lo ha trasmesso — una minaccia ai valori consolidati dell'Unione europea.

Ritengo che, al di là della legittimità dell'espressione...

PRESIDENTE. Onorevole Taradash, mi scusi se la interrompo, ma siamo in una fase in cui la Camera è costituita in seggio elettorale. Ho capito quanto lei ha detto e ritengo anche che sia importante affrontare l'argomento, ma credo sia più opportuno farlo successivamente, perché altrimenti si dovrebbe dare una risposta alla questione da lei posta e ciò inciderebbe sul corso regolare di una fase della seduta in cui è previsto soltanto lo svolgimento di una votazione.

MARCO TARADASH. Signor Presidente, rispetto le regole e, quindi, le sarò grato se mi vorrà dare la parola successivamente.

PRESIDENTE. La ringrazio.

Passiamo quindi alla votazione per l'elezione di un segretario di Presidenza.

Ricordo che il gruppo dell'UDEUR, costituitosi dopo l'elezione dell'Ufficio di Presidenza, effettuata a norma del comma 2 dell'articolo 5 del regolamento, non risultando rappresentato nell'Ufficio di Presidenza, ha chiesto che si proceda all'elezione di un segretario di Presidenza, ai sensi dell'articolo 5, comma 6, del regolamento, nel testo risultante dalle modificazioni approvate dall'Assemblea nella seduta del 14 luglio 1999.

Ricordo che per questa elezione le operazioni di scrutinio saranno effettuate dai deputati segretari.

Avverto che ciascun deputato può scrivere sulla propria scheda un solo nominativo.

Risulterà eletto il deputato che, appartenendo al gruppo parlamentare dell'UDEUR, otterrà il maggior numero di voti.

Le schede recanti più di un nominativo saranno considerate nulle.

Indico la votazione per schede.

Per dare ordine all'affluenza alle urne, invito i deputati segretari a procedere alla chiama, considerando che il deputato Paolone, per esigenze inderogabili, ha chiesto di votare per primo.

Si proceda dunque alla chiama.

(Segue la votazione).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione ed invito i deputati segretari a procedere allo spoglio delle schede nella sala dei ministri.

Sospendo pertanto la seduta, che riprenderà tra mezz'ora.

La seduta, sospesa alle 17,55, è ripresa alle 18,25.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LUCIANO VIOLANTE

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione per l'elezione di un segre-

tario di Presidenza, ai sensi dell'articolo 5, commi 5 e 6, del regolamento:

Presenti e votanti: 386

Hanno ottenuto voti:

Luigi Nocera: 210; Irene Pivetti: 23;
Luca Bagliani: 21.

Voti dispersi 25

Schede bianche 75

Schede nulle 32

Proclamo eletto segretario di Presidenza della Camera il deputato Luigi Nocera *(Applausi)*.

Hanno preso parte alla votazione:

Deputati:

Abbondanzieri Marisa
Acciarini Maria Chiara
Albanese Argia Valeria
Alboni Roberto
Alborghetti Diego
Aleffi Giuseppe
Aloi Fortunato
Aloisio Francesco
Altea Angelo
Alveti Giuseppe
Amato Giuseppe
Amoruso Francesco Maria
Anedda Gian Franco
Angelici Vittorio
Angelini Giordano
Anghinoni Uber
Apolloni Daniele
Aprea Valentina
Armani Pietro
Armosino Maria Teresa
Ascierto Filippo
Attili Antonio
Baccini Mario
Baiamonte Giacomo
Balocchi Maurizio
Bampo Paolo
Barbieri Roberto
Bartolich Adria
Basso Marcello
Bastianoni Stefano
Battaglia Augusto
Becchetti Paolo

Benedetti Valentini Domenico
Benvenuto Giorgio
Berruti Massimo Maria
Berselli Filippo
Bertucci Maurizio
Bianchi Giovanni
Bianchi Vincenzo
Bianchi Clerici Giovanna
Biasco Salvatore
Biricotti Anna Maria
Boato Marco
Boccia Antonio
Boghetta Ugo
Bolognesi Marida
Bonato Francesco
Bono Nicola
Borrometi Antonio
Bova Domenico
Bracco Fabrizio Felice
Brunale Giovanni
Bruno Donato
Bruno Eduardo
Buffo Gloria
Buglio Salvatore
Buontempo Teodoro
Burani Procaccini Maria
Burlando Claudio
Butti Alessio
Caccavari Rocco
Calzavara Fabio
Camoirano Maura
Cangemi Luca
Cappella Michele
Carazzi Maria
Carboni Francesco
Cardiello Franco
Carli Carlo
Carotti Pietro
Caruano Giovanni
Cascio Francesco
Casilli Cosimo
Casinelli Cesidio
Castellani Giovanni
Cavaliere Enrico
Cavanna Scirea Mariella
Cennamo Aldo
Ceremigna Enzo
Cerulli Irelli Vincenzo
Cesetti Fabrizio
Cherchi Salvatore
Chiamparino Sergio
Chiappori Giacomo

Chincarini Umberto
Chiusoli Franco
Ciani Fabio
Ciapusci Elena
Cicu Salvatore
Cimadoro Gabriele
Cola Sergio
Colombo Furio
Colombo Paolo
Colosimo Elio
Colucci Gaetano
Conte Gianfranco
Contento Manlio
Conti Giulio
Cordoni Elena Emma
Corvino Michele
Cossutta Maura
Covre Giuseppe
Crema Giovanni
Cutrufo Mauro
D'Alia Salvatore
Dalla Chiesa Nando
Dalla Rosa Fiorenzo
Dameri Silvana
De Benetti Lino
Debiasio Calimani Luisa
De Cesaris Walter
Dedoni Antonina
de Ghislanzoni Cardoli Giacomo
Del Barone Giuseppe
Delbono Emilio
Delfino Teresio
Dell'Utri Marcello
De Luca Anna Maria
De Piccoli Cesare
De Simone Alberta
Di Capua Fabio
Di Comite Francesco
Di Fonzo Giovanni
Di Luca Alberto
Di Nardo Aniello
Di Rosa Roberto
Divella Giovanni
Dozzo Gianpaolo
Duca Eugenio
Duilio Lino
Dussin Luciano
Evangelisti Fabio
Fabris Mauro
Faggiano Cosimo
Fantozzi Augusto
Ferrari Francesco

Filocamo Giovanni
Fino Francesco
Finocchiaro Fidelbo Anna
Fiori Publio
Fioroni Giuseppe
Floresta Ilario
Follini Marco
Fongaro Carlo
Fontan Rolando
Formenti Francesco
Franz Daniele
Frattini Franco
Frau Aventino
Fredda Angelo
Frigato Gabriele
Fronzuti Giuseppe
Fumagalli Marco
Gaetani Rocco
Gagliardi Alberto
Galletti Paolo
Galli Dario
Gardiol Giorgio
Garra Giacomo
Gasparri Maurizio
Gasperoni Pietro
Gastaldi Luigi
Gazzilli Mario
Gerardini Franco
Giacalone Salvatore
Giannattasio Pietro
Giannotti Vasco
Giardiello Michele
Giorgetti Alberto
Giorgetti Giancarlo
Giovine Umberto
Giudice Gaspare
Gnaga Simone
Gramazio Domenico
Grignaffini Giovanna
Grugnetti Roberto
Guerzoni Roberto
Guidi Antonio
Iacobellis Ermanno
Innocenti Renzo
Izzo Domenico
Izzo Francesca
Jannelli Eugenio
Jervolino Russo Rosa
Labate Grazia
Ladu Salvatore
Lamacchia Bonaventura
Landolfi Mario
Lavagnini Roberto
Leccese Vito
Leone Antonio
Leoni Carlo
Lombardi Giancarlo
Lo Porto Guido
Lo Presti Antonino
Lorenzetti Maria Rita
Lorusso Antonio
Lucà Mimmo
Lucchese Francesco Paolo
Lucidi Marcella
Luongo Antonio
Maiolo Tiziana
Malagnino Ugo
Malentacchi Giorgio
Malgieri Gennaro
Mammola Paolo
Mancina Claudia
Mantovani Ramon
Manzato Sergio
Manzini Paola
Manziona Roberto
Manzoni Valentino
Marengo Lucio
Mariani Paola
Marino Giovanni
Marongiu Gianni
Maroni Roberto
Marotta Raffaele
Martinat Ugo
Martinelli Piergiorgio
Martini Luigi
Maselli Domenico
Masiero Mario
Massa Luigi
Massidda Piergiorgio
Mastella Mario Clemente
Mastroluca Francesco
Matteoli Altero
Mazzocchin Gianantonio
Melograni Piero
Messa Vittorio
Michelangeli Mario
Michelini Alberto
Michielon Mauro
Migliavacca Maurizio
Misuraca Filippo
Mitolo Pietro
Molinari Giuseppe
Monaco Francesco
Moroni Rosanna

Morselli Stefano
Mussi Fabio
Mussolini Alessandra
Nania Domenico
Napoli Angela
Neri Sebastiano
Niccolini Gualberto
Niedda Giuseppe
Nocera Luigi
Novelli Diego
Oliverio Gerardo Mario
Olivieri Luigi
Olivo Rosario
Ortolano Dario
Ozza Eugenio
Pace Carlo
Pagano Santino
Pagliarini Giancarlo
Pagliuzzi Gabriele
Paissan Mauro
Palma Paolo
Palmizio Elio Massimo
Pampo Fedele
Panattoni Giorgio
Paolone Benito
Parenti Tiziana
Paroli Adriano
Parolo Ugo
Pasetto Giorgio
Penna Renzo
Pepe Antonio
Pepe Mario
Peruzza Paolo
Petrella Giuseppe
Pezzoli Mario
Pezzoni Marco
Piccolo Salvatore
Pisanu Beppe
Pistone Gabriella
Piva Antonio
Pivetti Irene
Polenta Paolo
Polizzi Rosario
Pompili Massimo
Porcu Carmelo
Possa Guido
Prestigiaco­mo Stefania
Procacci Annamaria
Proietti Livio
Rabbito Gaetano
Radice Roberto Maria
Raffaldini Franco
Rallo Michele
Rasi Gaetano
Rava Lino
Rebecchi Aldo
Repetto Alessandro
Ricci Michele
Riccio Eugenio
Risari Gianni
Rivelli Nicola
Rivolta Dario
Rizza Antonietta
Rizzi Cesare
Rizzo Antonio
Rodeghiero Flavio
Rogna Manassero di Costigliole Sergio
Romani Paolo
Romano Carratelli Domenico
Roscia Daniele
Rossetto Giuseppe
Rossi Edo
Rossiello Giuseppe
Rosso Roberto
Rotundo Antonio
Ruberti Antonio
Rubino Alessandro
Rubino Paolo
Ruffino Elvio
Ruggeri Ruggero
Ruzzante Piero
Sabattini Sergio
Saia Antonio
Salvati Michele
Santandrea Daniela
Sanza Angelo
Saonara Giovanni
Saponara Michele
Saraceni Luigi
Savarese Enzo
Scaltritti Gianluigi
Scantamburlo Dino
Scarpa Bonazza Buora Paolo
Schietroma Gian Franco
Schmid Sandro
Sciacca Roberto
Scrivani Osvaldo
Selva Gustavo
Serafini Anna Maria
Servodio Giuseppina
Settimi Gino
Signorino Elsa
Simeone Alberto
Siniscalchi Vincenzo

Siola Uberto
Soave Sergio
Soda Antonio
Soro Antonello
Spini Valdo
Stajano Ernesto
Stanisci Rosa
Stelluti Carlo
Stradella Francesco
Strambi Alfredo
Stucchi Giacomo
Susini Marco
Taborelli Mario Alberto
Taradash Marco
Tassone Mario
Tatarella Salvatore
Tattarini Flavio
Terzi Silvestro
Testa Lucio
Tortoli Roberto
Trabattoni Sergio
Trantino Enzo
Tremaglia Mirko
Treu Tiziano
Tringali Paolo
Tuccillo Domenico
Turrone Sauro
Urso Adolfo
Valducci Mario
Valetto Bitelli Maria Pia
Valpiana Tiziana
Ventura Michele
Vignali Adriano
Vigni Fabrizio
Vitali Luigi
Vito Elio
Vogolino Vittorio
Volpini Domenico
Voza Salvatore
Widmann Johann Georg
Zaccheo Vincenzo
Zagatti Alfredo

Sono in missione:

Acierno Alberto
Berlinguer Luigi
Bielli Valter
Bindi Rosy
Bordon Willer
Brancati Aldo
Brugger Siegfried
Brunetti Mario

Calzolaio Valerio
Cananzi Raffaele
Cardinale Salvatore
Carrara Carmelo
Caveri Luciano
Corleone Franco
D'Alema Massimo
D'Amico Natale
Danese Luca
Danieli Franco
De Franciscis Ferdinando
Detomas Giuseppe
Diliberto Oliviero
Dini Lamberto
Fassino Piero
Gambale Giuseppe
Lento Federico Guglielmo
Li Calzi Marianna
Lumia Giuseppe
Maccanico Antonio
Maggi Rocco
Mangiacavallo Antonino
Mattarella Sergio
Mattioli Gianni Francesco
Melandri Giovanna
Miccichè Gianfranco
Micheli Enrico Luigi
Montecchi Elena
Morgando Gianfranco
Ostillio Massimo
Pozza Tasca Elisa
Ranieri Umberto
Rivera Giovanni
Scoca Maretta
Sedioli Sauro
Sica Vincenzo
Solaroli Bruno
Turci Lanfranco
Turco Livia
Veltri Elio
Vendola Nichi
Veneto Armando
Vigneri Adriana
Visco Vincenzo
Vita Vincenzo Maria
Zeller Karl

Sull'ordine dei lavori (ore 16,27).

MARCO TARADASH. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO TARADASH. Presidente, ho letto sulle agenzie che, durante la conferenza stampa seguita ad un incontro ufficiale con il primo ministro belga, il Presidente del Consiglio D'Alema ha dichiarato che lo schieramento di centro-destra è abbastanza confuso, permeato in alcune sue componenti da posizioni che ci allontanerebbero dall'Europa e che fortunatamente queste forze non governano l'Italia.

Un bel detto maori che ho letto oggi e che dovrebbe essere forse appeso alle pareti di quest'aula recita: « Il nemico è soltanto un amico arrabbiato ». Mi sembra, però, che all'interno dell'aula e negli schieramenti che si contrappongono in questi giorni si stiano davvero superando i limiti del confronto democratico.

Un Presidente del Consiglio che, nella sua veste ufficiale di fronte alla stampa internazionale, approfitta della situazione per fare politica interna e per aggredire — per usare una parola che in questi giorni corre — l'opposizione dichiarando che essa ci allontanerebbe dall'Europa, a mio avviso, esce dai confini di ciò che è lecito all'interno del confronto tra forze politiche, anche perché è difficile comprendere a chi il Presidente del Consiglio abbia fatto riferimento; non credo alludesse ai gruppi di Forza Italia, che ha già governato il paese, o di Alleanza nazionale; forse ha fatto riferimento alla Lega, ma devo ricordare che quando questo gruppo era più forte di oggi, quando era secessionista, a differenza di quanto sembra essere adesso, insieme al partito di riferimento del Presidente del Consiglio ha fatto parte di diverse maggioranze di Governo di questo paese. Di conseguenza, non si comprende come si possa utilizzare oggi l'eventuale polemica nei confronti della Lega per giungere ad affermazioni così gravi.

Signor Presidente, ieri di fronte alle affermazioni dell'onorevole Berlusconi vi è stato chi ha rivolto un appello ai Presidenti della Camere perché intervenissero, non so a quale titolo, ma è stato fatto. Io

mi appello a lei; credo, tuttavia, che questa Assemblea debba prendere atto che lo scontro politico si svolga oggi in modo non corretto perché non segue le regole del gioco. Non ci si può servire della funzione istituzionale per riprodurre in una conferenza stampa ufficiale uno scontro che può avvenire in programmi televisivi quali *Porta a porta* o all'interno del Parlamento, ma che deve essere ad armi pari. Non è ad armi pari quando si abusa di una posizione e di una funzione e si getta all'interno della comunicazione politica internazionale una frase che delegittima l'eventuale futuro Governo di questo paese, nel caso in cui dovesse vincere il centrodestra.

Mi sembra che nelle giornate di ieri e di oggi abbiamo varcato ogni possibile confine di scontro politico-democratico e vorrei che l'Assemblea prendesse atto di questa situazione e cercasse di trovare il modo di uscire da una lotta che impedisce alla politica di valorizzare se stessa e che si riduce soltanto ad uno scontro di forza brutta nel quale si utilizzano strumenti che non appartengono alla politica, ma ad un gioco pesante di cui non dovremmo essere protagonisti né, tanto meno, vittime.

GUSTAVO SELVA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUSTAVO SELVA. Signor Presidente, ho considerato anch'io inaudito che il Presidente del Consiglio, nell'esercizio della sua funzione istituzionale...

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Selva.

Collegli, per piacere!

GUSTAVO SELVA. ... ed in una conferenza stampa, dopo aver ricevuto il primo ministro belga Guy Verhofstadt abbia fatto affermazioni che sono assolutamente inaccettabili. Le ha già riportate l'onorevole Taradash, ma desidero ripeterle: « Lo schieramento di centrodestra è abbastanza confuso e permeato in alcune sue componenti da posizioni che ci allon-

tanano dall'Europa. Fortunatamente queste forze non governano in Italia» (*Applausi del deputato Maura Cossutta — Commenti dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale e di Forza Italia*). A parte il gusto del Presidente del Consiglio nel tentare di dividere e di distinguere tra l'una e l'altra componente dell'opposizione, è evidente che l'onorevole D'Alema si è espresso demonizzando il centrodestra e l'opposizione democratica in questo paese, prevedendo per l'Italia, ancor prima che il centrodestra possa andare al Governo, un allontanamento dall'Europa. Questo è inaccettabile e noi chiediamo che il Presidente del Consiglio venga in quest'aula a rendere conto di quello che ha detto, che è di una gravità per noi assolutamente inaccettabile.

Credo che noi abbiamo già dato dimostrazioni con atti importanti del Parlamento e del Governo, tra i quali mi limito a ricordare la missione in Kosovo che, senza l'appoggio di questa parte, non sarebbe stata possibile. Il Presidente del Consiglio, quindi, deve dire ai nostri alleati e ad un suo collega primo ministro quale sia il valore democratico, civile e nazionale di questa opposizione. Egli, invece, ha gettato un'ombra di sospetto, ha fatto un'opera antinazionale — diciamolo pure, usando un'espressione che non mi è molto congeniale — perché ha ingenerato sospetto riguardo a persone che non sono state comuniste, che sono state europee prima che lo fosse il Presidente del Consiglio e che hanno appoggiato tutto ciò che è europeo e atlantico (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale e di Forza Italia*). Questo, onorevole D'Alema, dobbiamo ben dirlo. È un sospetto che noi rigettiamo.

Quanto al valore democratico, è il popolo italiano, onorevole D'Alema, che ha deciso — anzi, per la verità, non aveva scelto che fosse Presidente del Consiglio, ma poi è accaduto qualcosa in base al quale lei lo è diventato (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale, di Forza Italia e della Lega forza nord per l'indipendenza della Padania*), ma ciò fa parte di un altro discorso che abbiamo

fatto più volte — e che deciderà da chi vuole essere governato. Spetta al Presidente del Consiglio, soprattutto quando riceve degli ospiti stranieri, non gettare ombre e ingenerare dei sospetti nei confronti dell'opposizione. Come dicevo, noi desideriamo — e rivolghiamo a lei, Presidente, questa richiesta — che il Presidente del Consiglio venga...

PIETRO ARMANI. Venga a scusarsi!

GUSTAVO SELVA. ... in quest'aula a rendere conto della sua affermazione, assolutamente impropria.

Concludo ricordando che ieri lei, Presidente Violante, rivolgendosi a tutta l'Assemblea ha parlato in merito ai toni del dibattito.

ANTONIO SAIA. È il capo dell'opposizione che cerca di delegittimare il Governo!

GUSTAVO SELVA. Ebbene, la risposta al suo appello è stata data, nei termini che le ho detto, dal Presidente del Consiglio e, sebbene lei sia al di sopra delle parti (e naturalmente è che ci rivolghiamo a lei in questa veste), questa è stata la risposta fornita dal Presidente del Consiglio della sua parte politica (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale, di Forza Italia e della Lega forza nord per l'indipendenza della Padania*).

BEPPE PISANU. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BEPPE PISANU. Signor Presidente, non ho molto da aggiungere a quanto affermato dai colleghi Selva e Taradash né, svolgendo una brevissima considerazione che si riattacca al clima esistente e ai discorsi che sono stati pronunciati in quest'aula anche ieri, contesterò al Presidente D'Alema i titoli morali e politici per rilasciare al centrodestra patenti di idoneità a governare il paese e l'Europa;

come ricordava poc'anzi il collega Selva, ognuno di noi ha la sua storia, anche personale.

Quanto al passato recente e al presente, mi limito a ricordare al Presidente del Consiglio che il centrodestra ha governato il paese, bene o male spetta ai cittadini stabilirlo, solo in virtù del consenso popolare e che, quando la maggioranza parlamentare eletta dal popolo è venuta meno, il centrodestra è tornato a casa, non ha organizzato transumanze parlamentari né messo in piedi maggioranze di comodo pur di mantenere il potere.

Il centrodestra ha dimostrato di essere, con il consenso degli italiani (che nel frattempo è cresciuto), uno schieramento moderato e responsabile. Come diceva il collega Selva, prove di responsabilità serie e, se volete, di carità di patria ne ha date molte, anche, direi soprattutto, durante questo Governo D'Alema. Lo ha fatto in delicate circostanze occasionali, quando la maggioranza si « spappolava » intorno ad impegni di portata decisiva per il nostro paese; lo ha fatto smorzando i toni di fronte alle ruberie della missione Arcobaleno, fiore all'occhiello di questo Governo (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*); lo ha fatto lasciando cadere il silenzio sull'intera vicenda quando, dai banchi della maggioranza, si è messa su bottega per la compravendita dei deputati. Un'opposizione che si comporta così mostra di avere un altissimo senso di responsabilità, oltre che carità di patria.

Chiedo anch'io, signor Presidente della Camera, che il Presidente del Consiglio venga qui a darci spiegazioni per una ragione politica essenziale: so bene che quelle battute non sono state dette a caso; so bene che vi è il tentativo non solo di descrivere il presidente Berlusconi come un pericoloso estremista, ma anche di far passare l'intero centrodestra italiano come uno schieramento politicamente inaffidabile ed inattendibile sia sul piano nazionale, sia su quello internazionale (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*). L'affidabilità interna

ed esterna ce la siamo conquistata anzitutto con il consenso degli elettori, che è ben superiore a quello del partito dell'onorevole D'Alema; ce la conquistiamo ogni giorno con le nostre battaglie parlamentari.

Per il consenso popolare che abbiamo e per ciò che facciamo, esigiamo rispetto perché, qualora manchi il rispetto del Presidente del Consiglio, mancherà in eguale misura, anzi con gli interessi, il nostro rispetto nei confronti di un Presidente del Consiglio settario, aggressivo ed irrispettoso (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*).

Si riprende la discussione del disegno di legge di conversione n. 6653 (ore 18,40).

(Ripresa esame degli articoli – A.C. 6653)

PRESIDENTE. Ricordo che nella parte antimeridiana della seduta odierna è mancato il numero legale sull'emendamento Mammola 1.32.

PAOLO MAMMOLA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLO MAMMOLA. Signor Presidente, prima di passare alla votazione del mio emendamento 1.32, vorrei segnalarle un episodio spiacevole verificatosi oggi presso la IX Commissione di questo ramo del Parlamento.

Come lei ben sa, la legge n. 84 del 1994 prevede che le nomine delle presidenze delle autorità portuali del nostro paese debbano ottenere il parere delle Camere per un voto di assenso al decreto emanato dal ministro dei trasporti.

Ricordo che il ministro Treu indicò all'attenzione delle Camere, circa due mesi fa, un nominativo per la nominanda autorità portuale di Palermo, in accordo con la regione, con il comune, con il presidente della provincia e con la camera di commercio.

La proposta di quel nominativo, avanzata dal Governo, è stata però respinta dal Senato: l'altro ramo del Parlamento, quindi, si è espresso contro questo « nominando », anzi « riconfermando », presidente.

Nella giornata odierna anche il relatore per la maggioranza ha espresso un parere negativo sulla riconferma di quel personaggio alla direzione dell'autorità portuale. Non intendo discutere la scelta politica, ma è evidente che con il cambio del Governo deve essersi verificato qualche cosa a livello politico, e ciò che andava bene due mesi orsono alla nuova maggioranza non va più bene. Questo è del tutto ammissibile, legittimo e lecito. Ciò che noi contestiamo e che consideriamo assolutamente disdicevole è che, nel momento in cui la maggioranza « porta » l'espressione di un parere in Commissione con una votazione qualificata — quindi, con la necessità del rispetto del numero legale da parte dei componenti della Commissione —, la stessa maggioranza abbia fatto oggi deliberatamente mancare il numero legale per non consentire, evidentemente, un risultato che avrebbe potuto essere non conforme alla nuova volontà politica di non confermare quel nominativo alla presidenza dell'autorità portuale di Palermo. Credo che, se è legittimo cambiare idea, non è assolutamente un diritto della maggioranza far mancare il numero legale facendo mancare alla seduta persino il relatore, che propone il parere. Sottolineo che oggi a quella votazione hanno praticamente partecipato solo i rappresentanti dei gruppi di opposizione! Questo è assolutamente disdicevole, Presidente, perché, se l'opposizione ha sicuramente il diritto di utilizzare anche lo strumento della mancanza del numero legale per ostacolare le iniziative del Governo e quant'altro, la maggioranza ha invece il dovere istituzionale di mantenerlo in tutte le sedi nelle quali si richiede una votazione qualificata.

Presidente, mi permetto di segnalarle questo fatto perché vorremmo che nel futuro non abbiano più a ripetersi episodi di questo genere, anche alla luce del fatto

che, quando nella stessa Commissione si registrava la carenza del numero legale nella votazione su alcune nomine, nonostante la posizione di non voto assunta dal mio gruppo — in contrasto con la legge n. 84 del 1994, in senso generale —, abbiamo sempre assicurato con la nostra presenza l'accoglimento di tutte le nominande autorità portuali proposte dal Governo.

È assolutamente disdicevole che, una volta che il Governo rischia o pensa di rischiare che una sua proposta possa risultare minoritaria e di vedere compromessa una sua nuova volontà, utilizzi lo strumento della mancanza del numero legale per evitare possibili risultati non conformi ai propri *desiderata*.

Signor Presidente, la prego di intervenire affinché ciò non abbia più a ripetersi e perché vi sia un rapporto corretto tra maggioranza e opposizione; infatti, se in questo istituto parlamentare la maggioranza non rispetta le regole della normale convivenza, tanto meno la minoranza è chiamata al rispetto delle stesse! Quindi, « chi la fa, poi l'aspetti »!

ENZO SAVARESE. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ENZO SAVARESE. Intervengo molto brevemente perché l'argomento è stato toccato dal collega Mammola.

Signor Presidente, può contarli, credo che nei banchi di Alleanza nazionale ci siano più di quaranta deputati.

Oggi, a seguito di un intervento del rappresentante di gruppo dei democratici di sinistra, onorevole Giardiello, e dell'apertura di credito del sottosegretario Angelini, ho svolto un intervento sul provvedimento relativo all'autotrasporto dicendo che, nonostante le forti perplessità nel merito del provvedimento, anche per preservare lo spirito di collaborazione che si era creato su questo argomento e per venire incontro alla categoria, il gruppo di Alleanza nazionale avrebbe fatto il suo dovere.

Ora, però, trovo che ciò che è successo oggi nella IX Commissione sia veramente grave e scandaloso, signor Presidente, e le dico di più: trovo grave che un relatore esprima parere contrario e poi vada in corridoio e non partecipi alla votazione. Credo che questi siano metodi.

A parte, Presidente Violante, le sue considerazioni sul numero legale in aula che mi fanno dubitare sul fatto che, se un relatore esprime un parere e poi va in corridoio, non possa essere considerato presente — anche perché francamente la considero una cosa veramente irrituale — devo dire che il rispetto reciproco che ci porta qui alle sette di sera a garantire il numero legale su un decreto-legge della maggioranza è quel rispetto che noi chiediamo alla maggioranza quando al suo interno, presumibilmente, parte della maggioranza vota in modo difforme dal resto della maggioranza stessa. Questo noi le chiediamo come garante dei lavori del Parlamento.

MICHELE GIARDIELLO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MICHELE GIARDIELLO. Signor Presidente, intervengo perché mi sembra che la questione posta dai colleghi meriti un chiarimento. Stamattina ho richiamato i colleghi dell'opposizione e tutta l'Assemblea, per la verità, a un maggiore senso di responsabilità sul provvedimento che avremo in discussione. Devo dire che dopo alcune votazioni, stamattina, i gruppi di opposizione, legittimamente (ognuno poi si assume le proprie responsabilità) hanno fatto mancare il numero legale.

ENZO SAVARESE. No.

ANTONIO LEONE. Questa è mistificazione.

MICHELE GIARDIELLO. Basta guardare i dati. Il mio gruppo stamattina (vi sono i tabulati) era presente all'80 per cento.

ELIO VITO. Prima era al 90!

MICHELE GIARDIELLO. Ognuno risponde per il lavoro politico che svolge. Tuttavia, noi abbiamo apprezzato l'atteggiamento di alcuni colleghi dell'opposizione nella Commissione trasporti che, pur avendo riserve nel merito di questo provvedimento, stanno consentendo il proseguimento dell'iter, anche grazie all'atteggiamento del Governo, che mi pare che su alcune questioni di merito sia disposto ad un confronto costruttivo con i colleghi dell'opposizione.

Il collega Mammola ha ricordato la vicenda di questo pomeriggio in Commissione trasporti. Egli stesso ha detto che la legge n. 84 prevede che le Commissioni trasporti della Camera e del Senato esprimano un parere sulla nomina delle autorità portuali.

Noi abbiamo aderito alla proposta di un collega dell'opposizione, l'onorevole Chincarini, che tende ad abolire questo parere, perché riteniamo non utile che la Commissione trasporti della Camera e del Senato lo esprimano. Tuttavia, poiché io ritengo che bisogna assicurare sempre la presenza ai lavori parlamentari, vorrei dire ai colleghi Mammola e Savarese che, per quanto riguarda il mio gruppo, non si è trattato di una scelta politica l'assenza in aula e ho detto subito, davanti alle obiezioni, che noi, il gruppo dei Democratici di sinistra, domani saremo presenti in Commissione per consentire la votazione del membro dell'autorità portuale di Palermo.

Tuttavia, onorevoli colleghi, quante volte in Commissione i gruppi di opposizione hanno fatto in modo che non ci fosse il numero legale?

ENZO SAVARESE. Mai!

MICHELE GIARDIELLO. Sono anni che l'opposizione in Commissione trasporti è rappresentata solo dagli onorevoli Mammola e Savarese!

ANTONIO LEONE. Bravi!

MICHELE GIARDIELLO. È vero o non è vero che molti colleghi dell'opposizione non vengono in Commissione, ma solo Savarese e Mammola la rappresentano? Gli altri dove sono?

PRESIDENTE. Questa è una decorazione, insomma.

MICHELE GIARDIELLO. È un vero merito perché essi, insieme al collega Chincarinì della Lega, rappresentano le opposizioni. Gli altri non ci sono e molte volte è difficile raggiungere il numero legale per il parere sulle nomine delle autorità portuali che noi ci auguriamo di abolire con un progetto di legge. Volevo soltanto dare questo chiarimento e precisare che il nostro gruppo assicurerà la propria presenza domani in Commissione trasporti per votare il parere sull'autorità portuale di Palermo.

PRESIDENTE. Colleghi, sulla questione sono già intervenuti un collega di Alleanza nazionale, uno di Forza Italia e uno dei Democratici di sinistra: mi sembra che sia sufficiente.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
ALFREDO BIONDI (ore 18,50)

PRESIDENTE. Passiamo ai voti
Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mammola 1.32, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	323
Votanti	322
Astenuti	1
Maggioranza	162
Hanno votato sì	117
Hanno votato no ..	205.

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Mammola 1.48.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mammola. Ne ha facoltà.

PAOLO MAMMOLA. Signor Presidente, fra le tante proposte di modifica della legge n. 454 del 1997 e del testo in esame, vi è l'emendamento ora in esame, che dal nostro punto di vista pone una questione di estrema importanza.

Voglio ricordare una volta di più a me stesso, al Governo e a tutti i colleghi che ancora oggi ci troviamo ad intervenire sulla legge n. 454 del dicembre 1997 perché essa ha incontrato grosse difficoltà a livello comunitario: in sostanza, osservazioni da parte della DG-7 e della Commissione europea sulla sua compatibilità con le direttive comunitarie. Alla lettera c) del comma 1 del testo in esame, è previsto che venga dato un aiuto alle imprese che intendono rinnovare il parco veicolare in loro dotazione, sostituendo mezzi non più idonei, o comunque non più perfettamente efficienti, soprattutto dal punto di vista dell'effetto inquinante, ed acquistando nuovi mezzi che, addirittura, devono avere la capacità di andare oltre i limiti normalmente previsti dall'Unione europea per quanto riguarda l'impatto ambientale.

Secondo la normativa comunitaria, si può finanziare l'acquisto di mezzi con standard di impatto inquinante decisamente superiori alla media consentita per la circolazione dei veicoli sulle nostre strade. Il decreto del Governo è al riguardo molto ambiguo e, da una lettura attenta del testo in esame, si evince che le aziende possono vedersi finanziare l'onere sull'intero capitale necessario per acquisire il nuovo mezzo: questo si legge nel testo ma, purtroppo, a quanto ci risulta, non è compatibile con il diritto comunitario. L'Unione europea, infatti, consente agli Stati di finanziare gli interessi sul capitale esattamente per la differenza tra il costo del veicolo nuovo (con un impatto inquinante decisamente più elevato rispetto agli standard normali) ed il costo

del veicolo vecchio che non circolerà più. Si può fare un esempio per chiarire: se un'azienda, per acquistare un mezzo nuovo che costa 200 milioni, cede un mezzo vecchio ed inquinante che vale 100 milioni, è possibile finanziare l'onere degli interessi per la differenza fra 200 e 100 milioni.

Oggi, così come è scritto, il decreto-legge si potrebbe interpretare nel senso che viene finanziata l'intera somma di 200 milioni. Capisco che l'emendamento in esame, in un certo senso, vada contro l'interesse delle imprese di autotrasporto, che vedono limitati la capacità di intervento e gli aiuti da parte dello Stato; d'altro canto, però, vorremmo evitare che, per l'ennesima volta, un provvedimento approvato dal Parlamento italiano venga portato all'attenzione dell'Unione europea ed incorra nei rilievi della stessa o, peggio ancora, in quelli di qualche Stato membro, che potrebbe aprire un contenzioso con le conseguenti sanzioni che verrebbero attivate a livello comunitario.

Signor Presidente, desidero rivolgere un forte invito al Governo e ai colleghi della maggioranza perché riconsiderino il parere negativo espresso sul provvedimento, a meno che non si vogliano assumere, per l'ennesima volta di fronte al mondo dell'autotrasporto, la responsabilità di fare una legge, di approvarla nelle aule parlamentari e di portarla all'attenzione di Bruxelles per poi trovarsi nell'impossibilità — come è accaduto negli ultimi due anni — di varare i provvedimenti attuativi necessari, al fine di far pervenire il denaro ai beneficiari, vale a dire alle imprese.

Se il Governo non intende rivedere la sua determinazione contenuta nel testo del decreto-legge, sappia che si dovrà assumere la responsabilità di tutto ciò che ne potrebbe seguire. Tra l'altro, da oltre due anni i soldi sono stati messi a disposizione delle imprese, ma queste ultime non vedono ancora una lira; si tratta di un ritardo ormai non più tollerabile, quindi il Governo sappia che si assume anche tale responsabilità.

Conseguentemente chiedo formalmente al Governo, alla maggioranza e al relatore di rivedere la posizione sull'emendamento in esame per arrivare alla sua approvazione.

CESARE DE PICCOLI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CESARE DE PICCOLI, *Relatore*. Signor Presidente, il contenuto dell'emendamento in esame è analogo a quello dell'emendamento Raffaldini 1.18 (*Seconda formulazione*). Ho fatto pervenire alla Presidenza una riformulazione di questa parte che potrebbe soddisfare le esigenze testé sottolineate dal collega Mammola. Se i colleghi sono d'accordo e, soprattutto, se il Governo è d'accordo, potrei leggere la riformulazione. Prenderei come base l'emendamento Raffaldini 1.18 (*Seconda formulazione*), che recita: « Per conseguire un miglioramento delle condizioni di sicurezza stradale, limitatamente alla sostituzione dei veicoli immatricolati da oltre sei anni dalla data di entrata in vigore del decreto-legge 20 dicembre 1999, n. 484, e per consentire una riduzione nonché il miglioramento dell'impatto ambientale, in modo da conseguire standard più elevati di quelli previsti dalla normativa in vigore ». Aggiungerei l'ultimo capoverso riformulato dell'emendamento Mammola 1.48, che recita: « L'intervento dello Stato è limitato alla compensazione dei maggiori costi derivanti dall'adeguamento agli standard tecnici più elevati in materia di emissioni e di sicurezza ». Se il Governo fosse d'accordo, accogliendo le esigenze prospettate dal collega Mammola, l'emendamento potrebbe essere riformulato unificando gli emendamenti Raffaldini 1.18 (*Seconda formulazione*), e Mammola 1.48.

PRESIDENTE. Il Governo è d'accordo sulla riformulazione?

GIORDANO ANGELINI, *Sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione*. Signor Presidente, il collega Mammola ha

insistito; per quanto mi riguarda la norma del decreto era chiara, tuttavia dato che l'obiettivo è comune, il Governo accoglie la proposta del relatore, con la seguente ulteriore aggiunta: «compensazione sino alla somma». Dato che interveniamo sui contributi, ciò renderebbe estremamente chiara la norma senza alcuna possibilità di equivoco. In questo senso sono d'accordo.

PRESIDENTE. Onorevole Mammola, è d'accordo?

PAOLO MAMMOLA. Signor Presidente, mi fa piacere che vi sia stato un accoglimento, anche se parziale, della mia proposta emendativa.

Noi riteniamo che specificando nel testo della legge il riferimento al maggior costo, e quindi rendendo palese che si tratta della differenza tra il costo del mezzo dismesso e il costo del nuovo mezzo che ha standard più elevati, non vi sarebbe stata alcuna possibilità di errore.

Ciò nonostante, mi pare che la formulazione proposta dal relatore e dal Governo sia accettabile e pertanto ritiro il mio emendamento 1.48 e sottoscrivo l'emendamento Raffaldini 1.18, come riformulato e su di esso annuncio il nostro voto favorevole.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Ciapusci 1.7.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ciapusci. Ne ha facoltà.

ELENA CIAPUSCI. Signor Presidente, io vorrei invece che il Governo tenesse in considerazione anche un'altra parte dell'emendamento dell'onorevole Mammola.

L'onorevole Mammola, ai fini della sostituzione, aveva preso in considerazione i veicoli immatricolati da oltre cinque anni: se il Governo non vuole accettare il suggerimento del politico, accetti almeno quello del tecnico.

Chiedo pertanto al Governo di valutare meglio il passaggio dai sei ai cinque anni, perché un automezzo che ha tanti chilo-

metri di percorrenza annua dopo cinque anni è da considerare inquinante. Non faccio parte dei Verdi, ma ritengo che dopo cinque anni vi siano davvero seri problemi.

Gradirei pertanto, visto che l'emendamento è stato riformulato, che si prevedesse la sostituzione degli automezzi dopo i cinque anni, altrimenti non si approvano le norme che l'ambiente richiede.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Savarese. Ne ha facoltà.

ENZO SAVARESE. Signor Presidente, intervengo per manifestare l'assenso di Alleanza nazionale alla riformulazione dell'emendamento. Il testo presentato dal collega Mammola probabilmente avrebbe risposto meglio alle esigenze manifestate dalla categoria degli autotrasportatori, ma mi sembra che il testo del collega Raffaldini possa essere sottoscritto. Pertanto, aggiungo anch'io la mia firma all'emendamento Raffaldini 1.18 e annuncio il voto favorevole su di esso.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ciapusci 1.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	304
Votanti	300
Astenuti	4
Maggioranza	151
Hanno votato sì	110
Hanno votato no ...	190

Sono in missione 54 deputati.

(La Camera respinge – Vedi votazioni).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Raffaldini 1.18 *(Ulteriore formulazione).*

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ciapuscì. Ne ha facoltà.

ELENA CIAPUSCÌ. Signor Presidente, avevo chiesto al Governo se fosse possibile inserire la previsione dei cinque anni, anziché dei sei.

PRESIDENTE. Mi pare sia un caso di silenzio-rifiuto.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Raffaldini 1.18 (*Ulteriore formulazione*), accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	299
Votanti	291
Astenuti	8
Maggioranza	146
Hanno votato sì	287
Hanno votato no ...	4

Sono in missione 54 deputati.

(La Camera approva — Vedi votazioni).

Passiamo all'emendamento Turroni 1.28, che peraltro, parrebbe precluso.

SAURO TURRONI. Chiedo di parlare per motivarne il ritiro.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà

SAURO TURRONI. Signor Presidente, non ritengo che il mio emendamento sia precluso, perché le parole dopo le quali si proponeva di inserirne altre sono rimaste. Tuttavia, ne annuncio il ritiro ed intendo anche spiegare, perché non ho potuto farlo prima, le motivazioni che erano alla base degli altri miei emendamenti che sono stati anch'esso ritirati. I miei tre emendamenti 1.26, 1.27 e 1.28 proponevano l'introduzione, in un decreto-legge che non ci piace, di alcune correzioni sotto il profilo ambientale. Ritenevamo

che il decreto-legge in esame avrebbe potuto maggiormente spingere verso la soluzione di alcuni problemi ambientali.

Uno degli elementi maggiormente negativi presenti nel nostro paese è rappresentato dalla modifica dei sistemi di produzione a causa della quale, per la merce che viene consegnata « franco fabbrica », si è determinata la crescita esponenziale dei viaggi a vuoto o con mezzi parzialmente utilizzati. Pertanto, sarebbe stata opportuna l'introduzione di sistemi elettronici per consentire il sostegno ad una politica analoga a quella che esiste in un paese a noi vicino, ovvero la Francia, con il *Bureau de fret* che avrebbe consentito di accorpare e ridurre il numero dei viaggi a vuoto.

In secondo luogo, siamo certamente favorevoli alla realizzazione di *terminal* per trasporti, ma avremmo voluto che essi fossero realizzati affrontando la problematica ambientale al momento della loro ideazione. Non è ammissibile, come è accaduto in molte parti del nostro paese (al riguardo ho presentato recentemente alcune interrogazioni) che essi siano costruiti in zone ambientalmente incompatibili con la loro presenza. Dunque, secondo un principio che abbiamo sempre adottato, ritenevamo che ci si dovesse confrontare con le problematiche ambientali inizialmente; pertanto, avremmo voluto che fosse accolto il mio emendamento 1.27.

La terza questione attiene all'incentivo all'acquisto di nuovi mezzi di trasporto. Tuttavia, il sostegno all'acquisto di nuovi camion non prevede contemporaneamente l'eliminazione dei camion già esistenti, che sono più inquinanti. Infatti, dobbiamo considerare il saldo ambientale complessivo; non possiamo guardare soltanto al nostro giardino; ebbene il saldo ambientale complessivo non sarà positivo, in quanto il numero totale dei camion sarà, comunque, più elevato. Infatti, tutti i vecchi camion saranno utilizzati altrove e continueranno a circolare in altri paesi senza che quelli attualmente circolanti siano distrutti o rottamati.

Signor Presidente, avevamo cercato di introdurre queste proposte emendative. Dal voto appena espresso, ci rendiamo conto di quanto le nostre parole siano poco ascoltate; tuttavia, abbiamo presentato un ordine del giorno che richiama l'attenzione del Governo sulle tre questioni da me sollevate, che chiediamo al Governo di accogliere. Ci sembra il minimo che si possa fare nei confronti dell'autotrasporto.

PRESIDENTE. Avverto che della serie di emendamenti a scalare da Mammola 1.33 a Mammola 1.54, porrò in votazione gli emendamenti Mammola 1.33 e 1.54, ricordando che in caso di reiezione si intenderanno respinti tutti i restanti emendamenti.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mammola 1.33, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti e Votanti	276
Maggioranza	139
Hanno votato sì	81
Hanno votato no ...	195

Sono in missione 54 deputati.

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mammola 1.54, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	279
Maggioranza	140
Hanno votato sì	84
Hanno votato no ...	195

Sono in missione 54 deputati.

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Onorevole Eduardo Bruno, accoglie l'invito a ritirare il suo emendamento 1.16?

EDUARDO BRUNO. Signor Presidente, prima di accogliere l'invito a ritirare i miei emendamenti 1.16 e 1.17 — parlerò, quindi, di entrambi — vorrei fare alcune considerazioni, sulle quali desidererei avere l'attenzione del Governo...

PRESIDENTE. Onorevole Angelini, riesce ad ascoltare ciò che le chiede l'onorevole Bruno?

GIORDANO ANGELINI, *Sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione*. Sì, Presidente.

PRESIDENTE. So che lei ha il dono di capire anche in un pacchetto di mischia! Prego, onorevole Bruno.

EDUARDO BRUNO. Ho richiamato l'attenzione del sottosegretario perché desidererei avere un parere chiaro del Governo sulle considerazioni che sto per fare.

Il trasporto delle merci, soprattutto di quelle pericolose, nel nostro paese...

PRESIDENTE. Colleghi, per cortesia, c'è un collega che sta esprimendo le sue considerazioni: un po' di rispetto anche per chi deve ascoltare, funzionalmente e positivamente per tutti.

Prego, onorevole Bruno.

EDUARDO BRUNO. ...avviene prevalentemente su gomma e per questa ragione solo negli ultimi mesi sono avvenuti oltre mille incidenti stradali, alcuni dei quali molto gravi, per la perdita di vite umane e per danni economici, causati da mezzi gommati che trasportano cloro, GPL, prodotti chimici: l'ultimo episodio è quello del TIR che si è rovesciato sulla A1, bloccando per due giorni l'autostrada e rovesciando sull'asfalto una quantità enorme di soda caustica. È di questa mattina, poi, la notizia che il disastro avvenuto sul Monte Bianco il 24 marzo 1999 è stato causato da esalazioni

addirittura di cianuro, Presidente. Come maggioranza non possiamo sottovalutare questi problemi che riguardano il trasporto delle merci pericolose del nostro paese.

In Germania — tanto per fare l'esempio di un paese che fa parte dell'Unione europea — vige una normativa, pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* tedesca n. 87 del 30 dicembre 1998, la quale trasferisce il trasporto delle merci pericolose dalla strada alla ferrovia, in piena ottemperanza delle disposizioni comunitarie sulla concorrenza. Dico questo perché mi sono state fatte osservazioni in proposito. Il decreto di attuazione di questa normativa è diretto a rendere più esplicita la portata delle norme in questione, ribadendone l'adesione alle normative europee. L'approvazione dei miei emendamenti, quindi, non porterebbe ad una formulazione in contrasto con le normative europee.

Dopo aver ascoltato le autorevoli parole del sottosegretario Angelini, sia pure con rammarico ritirerò gli emendamenti, se su di essi verrà mantenuto il parere contrario, però vorrei far notare che è necessario svolgere una riflessione approfondita, all'interno della maggioranza, su questo problema delle merci pericolose. Devo dire, anzi, che sono sorpreso per il fatto che nessun gruppo si sia occupato di questa materia, neppure quelli tradizionalmente tanto sensibili ai problemi dell'ambiente. È un tema che noi, come comunisti italiani, abbiamo voluto porre all'attenzione di tutti perché è drammatico ed urgente e penso, ripeto, che la maggioranza dovrà affrontarlo in tempi brevi (*Applausi dei deputati del gruppo Comunista*).

ELIO VITO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Vito, ascoltiamo prima la risposta del sottosegretario Angelini.

ELIO VITO. Signor Presidente, volevo soltanto dire che nel caso in cui l'onorevole Bruno ritirasse il suo emendamento noi lo faremmo nostro, in modo che possa

essere posto in votazione per verificare la volontà del Governo su questo argomento.

GIORDANO ANGELINI, *Sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORDANO ANGELINI, *Sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione*. Signor Presidente, mi permetto di insistere nella richiesta rivolta agli onorevoli Eduardo Bruno e Vito di ritirare l'emendamento 1.16, per la seguente ragione. Il problema sollevato dall'onorevole Bruno è reale e lo ringrazio per averlo fatto. Il Governo, in attuazione di un impegno assunto con la legge finanziaria, nella quale sono stati previsti stanziamenti appositi, sta predisponendo un vero e proprio provvedimento per affrontare il problema delle merci pericolose. Tale provvedimento prevede un insieme di norme, sull'esempio di quanto fatto dalla Germania, dopo un lungo lavoro, volte a dare un assetto migliore al settore.

Affinché sia chiara all'Assemblea l'entità della questione di cui stiamo dibattendo, ricordo che il 12 per cento delle merci movimentate nel nostro paese è classificato come merci pericolose. Inoltre, vorrei ricordare che le ferrovie trasportano una percentuale di merci pericolose nettamente inferiore alla percentuale delle altre merci trasportate. Questo ci fa capire la complessità del problema e ci fa capire altresì quanto è accaduto nel corso degli anni in cui le merci pericolose sono state trasportate in altro modo, come, ad esempio, su nave o su raccordi ferroviari dismessi.

Per questo motivo il Governo si è impegnato a presentare alle Camere, entro la prossima primavera, un provvedimento che utilizzi gli stanziamenti previsti in finanziaria. Diversamente l'accoglimento dell'emendamento ci creerebbe qualche problema in particolare con le percentuali definite a livello europeo alle quali possiamo arrivare attraverso l'esame di una proposta vera e propria.

Pertanto, il Governo si impegna a rispettare i tempi previsti per un lavoro che sta già svolgendo e ringrazio l'onorevole Bruno e gli altri colleghi che hanno sollevato questo problema: per questo motivo insisto nell'invitare i presentatori a ritirare l'emendamento.

PRESIDENTE. Onorevole Bruno, insisto nella votazione del suo emendamento 1.16, nonostante quanto detto dal Governo?

EDUARDO BRUNO. Signor Presidente, per senso di responsabilità nei confronti della maggioranza, accogliendo l'appello del Governo, che si è impegnato a presentare un provvedimento in tempi molto brevi sulla questione, ritiro i miei emendamenti 1.16 e 1.17. Vorrei dire, inoltre, che ovviamente non accetto che in maniera strumentale la destra possa fare i suoi calcoli.

ELIO VITO. Signor Presidente, confermo che intendo fare mio l'emendamento Eduardo Bruno 1.16.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Vito.

PAOLO MAMMOLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLO MAMMOLA. Signor Presidente, vorrei assicurare l'onorevole Bruno che l'intenzione del mio rappresentante di gruppo di voler far proprio il suo emendamento 1.16 non è puramente strumentale. Vorrei infatti rimandare l'onorevole Bruno agli atti relativi alla discussione della legge n. 454 del 1997, sia in Commissione trasporti sia in aula, per ricordargli che il suo emendamento 1.16 sembra esattamente la copia di un emendamento da noi presentato in quell'occasione. Quell'emendamento venne ampiamente respinto, nonostante le nostre richieste e nonostante la razionalità della proposta emendativa. Se tutti i gruppi politici presenti in Parlamento concor-

dano sul fatto che una corretta politica dei trasporti debba prevedere una progressiva dismissione del traffico veicolare su gomma per incentivare il trasporto su acqua o su rotaia, non capisco perché, quando vengono presentate concrete proposte per incentivare tale trasferimento, il Governo e la maggioranza si oppongano.

Viste le assicurazioni del sottosegretario Angelini che conosciamo per la sua serietà e precisione, a nome del gruppo ritiro l'emendamento in questione, anche se ritengo che politicamente — diciamo così — un voto contrario non lo si neghi a nessuno, nemmeno al collega Eduardo Bruno! Io me ne sono «presi» tanti sull'argomento e sarebbe bene che anche il collega Eduardo Bruno ne ricevesse uno, altrettanto secco, dalla sua maggioranza.

EDUARDO BRUNO. Signor Presidente, chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Eduardo Bruno, l'emendamento non è una sorta di proprietà privata!

EDUARDO BRUNO. Signor Presidente, chiedo scusa a lei ed anche ai colleghi. Solitamente sono una persona che interviene assai poco, però in questo caso non posso accettare strumentalizzazioni, visto che nei cento emendamenti presentati dal Polo su questo provvedimenti di legge non c'è un solo accenno ai problemi da me sollevati!

ELENA CIAPUSCI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Intende parlare su questo emendamento?

ELENA CIAPUSCI. Sì, anche se non abbiamo ancora capito bene di chi sia questo emendamento.

PRESIDENTE. L'emendamento Eduardo Bruno 1.16 è stato ritirato dal presentatore e fatto proprio dall'onorevole Vito. Ora, però, l'onorevole Mammola, in qualità di rappresentante del gruppo di Forza Italia

in Commissione trasporti, ha precisato che non è più intenzione del gruppo fare proprio l'emendamento in questione.

ELENA CIAPUSCI. Ed allora, signor Presidente, mi limiterò a dire che condivido la preoccupazione espressa poc'anzi dal collega Eduardo Bruno. Probabilmente in Italia all'intermodalità strada-ferrovia ci si arriverà tra cinquant'anni; destinare adesso dei fondi ad un'intermodalità che è — per così dire — ancora di là da venire, penso che sia troppo prematuro. Ciò detto, apprezzo comunque le assicurazioni fornite dal rappresentante del Governo.

PRESIDENTE. Sta bene, sono stati pertanto ritirati gli emendamenti Eduardo Bruno 1.16 e 1.17.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ciapusci 1.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	264
Maggioranza	133
Hanno votato sì	67
Hanno votato no ...	197

Sono in missione 54 deputati.

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Ciapusci 1.9.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ciapusci. Ne ha facoltà.

ELENA CIAPUSCI. Signor Presidente, stiamo parlando di finanziamenti per interventi di adeguamento per la riduzione di emissioni inquinanti da parte dei veicoli.

Io non faccio parte del gruppo dei verdi però riconosco che l'ambiente è un settore che dobbiamo tutelare. Poiché i veicoli che usano come carburante il

gasolio sono sicuramente molto inquinanti, la mia proposta è che, trascorsi sei anni dall'immatricolazione di tali veicoli, i loro proprietari possano ricevere un contributo pari non al 25 ma al cento per cento del costo del veicolo, al fine di poterlo sostituire con uno nuovo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ciapusci 1.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	264
Maggioranza	133
Hanno votato sì	65
Hanno votato no ...	199

Sono in missione 54 deputati.

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mammola 1.38, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera non è in numero legale per 11 deputati.

UMBERTO CHINCARINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

UMBERTO CHINCARINI. Presidente, se mi consente, vorrei chiederle di sollecitare al Governo la risposta ad una mia interrogazione.

PRESIDENTE. Ma questo si fa alla fine della seduta, bisogna che abbia pazienza.

UMBERTO CHINCARINI. Come lei desidera, Presidente!

PRESIDENTE. No, come dice il regolamento; quando sono qui non ho desideri, quando sono fuori sì!

UMBERTO CHINCARINI. Questa mattina è stata fatto!

PRESIDENTE. Va bene, io sono per l'applicazione integrale del regolamento; potrà intervenire alla fine della seduta.

Onorevoli colleghi, a norma del comma 2 dell'articolo 47 del regolamento, rinvio la seduta di un'ora.

La seduta, sospesa alle 19,25, è ripresa alle 20,25.

PAOLO ARMAROLI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLO ARMAROLI. Presidente, desidero semplicemente testimoniare il fatto che non sono un fantasma e che sono presente, perché la prassi dell'« apprezzate le circostanze » in ogni caso è paradossale, per il semplice fatto, Presidente...

PRESIDENTE. Io le circostanze le disprezzo!

PAOLO ARMAROLI. Siccome la presenza è certificata soltanto dal voto, vorrei testimoniare che non sono un fantasma, sono presente da lunedì e, quindi, in questo momento sono in aula.

PRESIDENTE. Credo che dal punto di vista storico questo possa risultare. Dal punto di vista regolamentare non spetta a me dare un'indicazione.

FORTUNATO ALOI. Ectoplasmi morali non ci sono!

PRESIDENTE. Colleghi, dovremmo ora procedere nuovamente alla votazione dell'emendamento Mammola 1.38, nella quale è precedentemente mancato il numero legale.

Tuttavia, considerata la situazione ed apprezzate — in senso negativo — le circostanze, rinvio la votazione ed il seguito del dibattito ad altra seduta.

Per la risposta a strumenti del sindacato ispettivo (ore 20,28).

SERGIO COLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERGIO COLA. Signor Presidente, ho presentato un'interrogazione, pubblicata il 10 settembre 1999, che riguardava un argomento molto delicato, ossia la situazione particolarmente tesa nel vesuviano per la presenza di 15 mila cinesi, la maggior parte dei quali irregolari.

Non voglio entrare assolutamente nel merito della questione, ma solo far presente che nella seduta del 25 novembre 1999 ho sollecitato una risposta al Presidente della Camera, il quale mi ha assicurato che avrebbe subito dato seguito alla mia sollecitazione. Purtroppo, però, dal 25 novembre ad oggi non è intervenuta alcuna risposta. Non posso pertanto che reiterare la mia richiesta, specificando che l'interrogazione è stata pubblicata, come ricordavo, il 10 settembre 1999 e reca il numero 3-04182.

PRESIDENTE. Onorevole Cola, la Presidenza si farà senz'altro interprete della sua richiesta.

FORTUNATO ALOI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORTUNATO ALOI. Signor Presidente, non farò valutazioni in ordine a ectoplasmi più o meno visibili, ma desidero semplicemente sollecitare una risposta ad un atto ispettivo che attiene

alla situazione esistente nella piana di Gioia Tauro, dove da alcuni giorni gli agrumicoltori stanno protestando e si profilano preoccupanti sviluppi di questa protesta, anche sotto il profilo dell'ordine pubblico.

Alcuni giorni fa ho presentato sull'argomento anche un'interpellanza — l'ultima in ordine di tempo — e chiedo al Presidente di farsi interprete presso il Governo affinché venga a fornire una risposta. La rivendicazione degli agrumicoltori della provincia di Reggio, della piana di Gioia Tauro e di Rosarno, è indubbiamente una vicenda pesante, anche perché gli agrumicoltori chiedono che il Governo venga incontro alle loro richieste, essendosi lo stesso esecutivo assunto nei mesi scorsi degli impegni in ordine al prodotto agrumicolo, impegni che, al momento, non sono stati onorati.

Vorrei pertanto che lei, Presidente, si facesse interprete della mia richiesta affinché il Governo venga a rispondere a questi atti ispettivi e soprattutto all'ultima interpellanza, che riveste carattere di preoccupante urgenza. La ringrazio per avermi consentito tale sollecitazione.

PRESIDENTE. Non è mia caratteristica intromettermi.

FORTUNATO ALOI. Onorevole Presidente, *ad adiuvandum*, direbbe qualcuno.

PRESIDENTE. La Presidenza interesserà il Governo della sua richiesta.

EUGENIO RICCIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

EUGENIO RICCIO. Signor Presidente, anch'io chiedo alla Presidenza di sollecitare la risposta ad una interrogazione, la n. 4-25907, rivolta al ministro della giustizia e concernente la gravissima situazione esistente all'interno dell'istituto penitenziario di Campobasso. Si tratta di una situazione di tensione che si protrae da alcuni mesi, che vede contrapposti la direzione dell'istituto e gli

agenti della polizia penitenziaria e che ha determinato la presentazione di numerose interrogazioni. Pensavamo che il Governo, ed in particolare il ministro della giustizia, avrebbe avuto la sensibilità di rispondere immediatamente; sappiamo che su tale vicenda vi è stata anche un'inchiesta.

Chiediamo che la Presidenza si attivi affinché la risposta all'interrogazione indicata venga data in tempi brevissimi.

PRESIDENTE. La Presidenza interesserà il Governo.

TERESIO DELFINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TERESIO DELFINO. Signor Presidente, chiedo alla Presidenza di sollecitare il Governo affinché risponda all'interrogazione da me presentata al ministro Visco in data, se non ricordo male — va comunque verificata —, 2 febbraio 2000.

Si tratta di un problema molto delicato che sta suscitando gravissime polemiche; esso attiene a *blitz* che le fiamme gialle stanno compiendo presso strutture ospedaliere della provincia di Cuneo per contestare l'assistenza fornita da amici e parenti a degenti gravi nelle ore notturne e per verificare la regolarità fiscale di tale collaborazione, sovente prestata a titolo gratuito; sottolineo che sto parlando di malati bisognosi di assistenza continua, non sufficientemente garantita dalla struttura pubblica.

Signor Presidente, mi sembra veramente vessatorio il fatto che le fiamme gialle, anziché perseguire evasori e tanti altri reati gravi, si vogliano accanire su casi di questo genere. Nell'interrogazione invito il ministro a chiarire detti episodi, che effettivamente sono di grande turbamento per la nostra gente.

PRESIDENTE. Purtroppo, improvvisamente mi è andata via la voce, ma ciò non mi impedirà di interessare il Governo.

Modifica nella costituzione di un gruppo parlamentare e affidamento di poteri attribuiti dal regolamento nell'ambito dell'ufficio di presidenza di un gruppo parlamentare.

PRESIDENTE. Prego il deputato segretario di dare lettura di alcune comunicazioni.

ALBERTA DE SIMONE, *Segretario*, legge: Con lettera pervenuta in data odierna, il presidente del gruppo parlamentare Democratici di sinistra-l'Ulivo, onorevole Fabio Mussi, ha reso noto che l'assemblea del gruppo ha proceduto, in data 8 febbraio 2000, al rinnovo dell'ufficio di presidenza e del comitato direttivo.

Sono risultati eletti:

Claudio Burlando, Mauro Guerra, Domenico Lucà, Claudia Mancina e Laura Pennacchi, vicepresidenti;

Salvatore Cherchi, segretario tesoriere;

Anna Maria Serafini e Salvatore Vozza, segretari;

Mauro Agostini, Roberto Barbieri, Salvatore Biasco, Walter Bielli, Francesco Bonito, Domenico Bova, Fabrizio Bracco, Maura Camoirano, Vassili Campatelli, Piera Capitelli, Aldo Cennamo, Sergio Chiamparino, Elena Cordoni, Cesare De Piccoli, Fabio Evangelisti, Marco Fumagalli, Vasco Giannotti, Michele Giardiello, Giuseppe Giulietti, Carlo Leoni, Giuseppe Lumia, Paola Manzini, Rosario Olivo, Renzo Penna, Marco Pezzoni, Elvio Ruffino, Sergio Sabattini, Michele Salvati, Elsa Signorino, Antonio Soda, Flavio Tattarini, Michele Ventura, Alfredo Zagatti e Mauro Zani, componenti del comitato direttivo.

Ai deputati Mauro Guerra e Claudia Mancina, vicepresidenti, e al deputato Salvatore Cherchi, segretario tesoriere, è stato inoltre affidato l'esercizio dei poteri attribuiti dal regolamento al presidente

del gruppo, in caso di sua assenza o impedimento, come previsto dall'articolo 15, comma 2, del regolamento della Camera.

Modifica nella composizione della Commissione parlamentare di vigilanza sull'anagrafe tributaria.

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente del Senato della Repubblica, in data 4 febbraio 2000, ha chiamato a far parte della Commissione parlamentare di vigilanza sull'anagrafe tributaria la senatrice Helga Thaler Ausserhofer, in sostituzione del senatore Mario Rigo, dimissionario.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani:

Giovedì 10 febbraio 2000, alle 9:

1. — *Discussione del documento in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione:*

Applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti dei deputati Cavaliere, Dalla Rosa, Luciano Dussin, Gambato (Doc. IV-quater, n. 76-R).

— *Relatore:* Bielli.

2. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 20 dicembre 1999, n. 484, recante modifiche alla legge 23 dicembre 1997, n. 454, recante interventi per la ristrutturazione dell'autotrasporto e lo sviluppo dell'intermodalità (6653).

— *Relatore:* De Piccoli.

3. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1999, n. 500, recante disposizioni urgenti concernenti la proroga di termini per lo smaltimento in discarica di rifiuti e per le comunicazioni relative ai PCB, nonché all'immediata utilizzazione di risorse finanziarie necessarie all'attivazione del protocollo di Kyoto (6664).

— *Relatore:* Gerardini.

4. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

S. 4403 — Conversione in legge del decreto-legge 20 dicembre 1999, n. 485, recante disposizioni urgenti in materia di partecipazione al costo delle prestazioni sanitarie (*Approvato dal Senato*) (6699).

— *Relatore:* Dameri.

5. — *Seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge costituzionale:*

TREMAGLIA; PISANU ed altri e PEZZONI ed altri: Modifiche agli articoli 56 e 57 della Costituzione concernenti il numero di deputati e senatori in rappresentanza degli italiani all'estero (4979-5187-5733).

— *Relatore:* Cerulli Irelli.

6. — *Seguito della discussione del testo unificato dei progetti di legge:*

SCALIA; SIGNORINO ed altri; PECORARO SCANIO; SAIA ed altri; LUMIA ed altri; CALDEROLI ed altri; POLENTA ed altri; GUERZONI ed altri; LUCÀ ed altri; JERVOLINO RUSSO ed altri; BERTINOTTI ed altri; LO PRESTI ed altri; ZACCHEO ed altri; RUZZANTE; D'INIZIATIVA DEL GOVERNO; BURANI PRO-CACCINI ed altri: Legge quadro per la

realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali (332-354-369-1484-1832-2378-2431-2625-2743-2752-3666-3751-3922-3945-4931-5541).

Relatori: Signorino, *per la maggioranza;* Cè, *di minoranza.*

7. — Seguito della discussione della mozione Paissan e Scalia n. 1-00379 concernente la ristrutturazione di centrali nucleari in Ucraina.

8. — Seguito della discussione delle mozioni Selva ed altri n. 1-00404, Bartolich ed altri n. 1-00402 e Martino ed altri n. 1-00405 concernenti la Repubblica di Cina in Taiwan.

(ore 15)

9. — Interpellanze urgenti.

La seduta termina alle 20,40.

ERRATA CORRIGE

Nel resoconto stenografico della seduta dell'8 febbraio 2000, a pagina 65, seconda colonna, riga quarantaduesima, la seguente interruzione del deputato Gianpaolo Dozzo « Sono anni che questa gente mi dice "razzista": è ora di smetterla! », si intende così sostituita: « Signor Presidente, lei sa benissimo che questo non è il mio linguaggio abituale. Sono anni che questa gente mi dice: "razzista": è ora di smetterla! ».

IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA

DOTT. VINCENZO ARISTA

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. PIERO CARONI

Licenziato per la stampa alle 21,55.